ANNO XXX. Domenica, 18 Febbraio 1877. N. 47.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA,** via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi **30** ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 17 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Aspettato con ansietà, oggi ci giunge un resoconto telegrafico della seduta di ieri alla Camera dei Comuni, ma disgraziatamente il resoconto è così monco e incompleto, che ci è impossibile pronunciare un giudizio esatto intorno alle cose dette dai vari oratori ed alle dichiarazioni del governo. Si sapeva che il signor Gladstone avrebbe cercato di mettere, per così dire, il governo fra l'uscio e il muro, provocando risposte esplicite e affermazioni ricise in un senso o nell'altro, per ciò che riguarda la politica dell'Inghilterra di fronte alla Turchia e alla Russia. Il signor Gladstone pronunciò infatti un lungo discorso, domandando quali sieno le vedute del gabinetto riguardo agli obblighi risultanti dai trattati. Il telegrafo non ci dice altro. Un po' più diffusa è la risposta, ma gioverà notare che questa risposta al *leader* del partito liberale, all'avversario più gagliardo del ministero *tory*, non fu data da lord Derby, ma dal ministro della guerra. Si direbbe che è una combinazione combinata. Il signor Hardy parlò con soldatesca fierezza e con tale sentimento del decoro e della potenza inglese, che certamente il suo linguaggio potrebbe trovare un'eco immensa nella Camera e fuori, qualora l'opposizione al governo non fosse così vivace e l'opinione pubblica meno sfavorevole alla politica di esso governo, per ciò che riguarda gli affari d'Oriente. Disgraziatamente il signor Hardy disse troppo e poco, e spetterà a lord Derby ed al signor Disraeli il correggere od ampliare queste dichiarazioni.

Stando, per ora, al discorso del ministro della guerra, sappiamo che il governo inglese non intende svincolarsi dagli obblighi impostigli dai trattati del 1856 e 1871; che il governo inglese, come riconosce che la Turchia è vincolata, in forza di questi trattati, verso l'Europa, pretende che l'Europa sia del pari, sempre per questi trattati, vincolata verso la Turchia; che il governo inglese non intende ricorrere a mezzi materiali coercitivi verso la Porta, nè intraprendere una guerra in sua difesa; che il governo inglese reputa sufficiente e utile la sola pressione morale collettiva delle potenze; che il governo inglese, infine, vuol rispettato il dogma dell'integrità dell'impero ottomano.

È certo che queste dichiarazioni diedero luogo a dibattimenti vivaci e a molta agitazione nella Camera, perchè il dispaccio dice che il signor Hartington sorse a domandare l'aggiornamento della discussione.

A proposito delle trattative fra la Porta e la Serbia per la conclusione della pace, gioverà tener conto delle parole del sotto segretario per gli affari esteri, nella stessa seduta di ieri alla Camera dei Comuni. Il signor Bourke parlò della cooperazione dell'Inghilterra al buon esito di queste trattative, e accennò al punto intorno al quale era difficile un accordo fra Belgrado e Costantinopoli, la partecipazione, cioè, dei cristiani armeni e degli israeliti nel Principato agli stessi diritti che godono i serbi.

Un dispaccio di ieri l'altro ci disse che la Porta, per mostrare il suo sincero desiderio di pace e le sue disposizioni conciliative, è pronta ad abbandonare anche questa domanda. Ma l'importante non istà in ciò; la Porta, soltanto col manifestare il desiderio che il governo serbo adotti un provvedimento così equo ed umano verso i cristiani armeni e gli israeliti suoi sudditi, ha fatto un passo abile, politico, opportuno, ha costretto molti a domandarsi se in fatto di civiltà e di progresso si stia peggio nei paesi che fanno guerra in nome della libertà e dell'umanità, ossia in quelli che si chiamano barbari e ribelli a qualunque tentativo di rigenerazione. Il linguaggio del sig. Bourke nella Camera dei comuni, ci autorizza quasi a supporre che il governo inglese, così amico della Porta, abbia suggerito alla Porta questo colpo da maestro.

Il grave dissidio austro-ungarico per la quistione della Banca non accenna finora a voler terminare, e però continua la crisi ministeriale a Pest. Nulla di positivo sappiamo circa le trattative che furono riprese fra i capi dei due gabinetti, principe Auersperg e signor Tisza; ma certamente queste trattative non possono approdare a buon punto, se non nel caso di maggiori concessioni all'Ungheria. È probabile che a Vienna si riconosca la necessità di transigere? Ne dubitiamo, e lo stesso odierno telegramma da Vienna, che parla d'una comunicazione del partito della sinistra e della prossima riunione di deputati del partito costituzionale, in seguito a desiderio dello stesso governo, che non intende prendere impegni riguardo al compromesso senza prima aver consultato il suo partito, dimostra che gli umori a Vienna sono tutt'altro che calmi. Il giorno per questa riunione non fu potuto fissare, durando tuttavia i negoziati fra i due ministeri. È evidente che le considerazioni di alta politica interna ed estera dovranno mescolarsi, per necessità, alla quistione economica.

Telegrammi ufficiosi dalla Rumenia vorrebbero smentire tutte le voci relative all'attitudine bellicosa e ostile verso la Turchia, del Principato, nel caso di una guerra russo-turca. Il governo di Bucarest, pur non cessando di fare tutti i passi necessari per ottenere una sanzione più efficace della neutralità della Rumenia, è contrario, e in ciò si trova d'accordo colla gran maggioranza del paese, ad ogni idea di guerra e ad ogni atto che possa pregiudicare le stipulazioni dei trattati e la guarentigia collettiva delle potenze. Come una prova indiretta che la Rumenia serba un contegno corretto e schiva ogni occasione per dar credito alle voci suddette, il telegrafo dichiara che il principe Carlo non ha inviata nessuna deputazione di ufficiali rumeni al quartier generale russo, a Kicheneff, per congratularsi col granduca Nicolò, ristabilito in salute.

IL TRATTATO DI COMMERCIO

FRA L'AUSTRIA-UNGHERIA E L'INGHILTERRA

Di questi giorni è stato pubblicato dai giornali austriaci il testo preciso del trattato di commercio, firmato a Buda-Pest il 5 dicembre 1876, fra l'ambasciatore inglese Buchanan e il conte Andrassy. Ha una grandissima importanza, non già per sè medesimo, ma perchè rivela alcuni lati nuovi ed alcune tendenze non avvertite, che devono interessare vivamente il governo italiano. Come si sa, l'Inghilterra era riuscita a strappare al sig. Di Beust con l'atto addizionale del 1869, notevoli diminuzioni di dazi, segnatamente nelle lanerie e sulle merci di cotone. Era un impeto di libero cambio, che aveva assalito il moderatore della monarchia austro-ungherica, cresciuto nelle idee della scuola di Manchester. E in una recente pubblicazione (del 1875) il signor De Beust non se ne pente e può avere ragione lui contro tutti i suoi detrattori. Ma i fabbricanti austriaci, poichè l'Ungheria assomiglia in questa quistione alla Sicilia, se ne querelarono vivamente. I tessitori e filatori di lana della Moravia, i cotonieri dell'Austria Inferiore e della Boemia mandarono al Reichsrath le più cocenti proteste e nelle Camere di commercio esalarono i loro dolori. Il moto di economico divenne politico e il governo austriaco, resistendo alle platoniche affermazioni di libero cambio dell'Ungheria, sposò, se non interamente, almeno in parte, le querele de' suoi fabbricanti. Le chiamano platoniche le affermazioni ungheresi, perchè nei cereali e nei vini, ove l'Ungheria è interessata, non intima guerra agli alti dazi, ma anzi se ne compiace. Ora nel recente trattato stipulato fra i due governi, l'Inghilterra ha rinunziato interamente, a quanto pare, al vantaggio che le derivava dall'atto addizionale del 1869.

I dazi austroungarici sulle lanerie e sulle cotonerie ritornano come erano prima del 1869, cioè altissimi. È vero che il trattato nuovo non ha valore che per il periodo di un anno, l'articolo VII dichiarando che « il presente trattato « andrà in vigore il 1° gennaio 1877 « e sarà valido sino al 31 dicembre « dello stesso anno. » Ma appunto la brevità della scadenza ne indica chiaramente lo scopo. L'Austria-Ungheria ha voluto sbarazzarsi dell'atto addizionale del 1869, che la vincolava ad alcune tariffe ridotte, impegnandosi coll'Inghilterra soltanto a concederle il trattamento della nazione più favorita, con alcune abili eccezioni, di cui abbiamo già tenuto discorso.

In questa negoziazione chi ci scapita è la diplomazia inglese e chi dà prova di fine abilità è il governo austroungarico. E invero l'Inghilterra perde tutti i suoi vantaggi; l'Austria-Ungheria corregge i dazi a suo modo in due industrie principalissime e non perde alcun vantaggio. Anzi si crea un precedente magnifico per le sue negoziazioni colla Francia, colla Germania e colla Svizzera. Essa potrà chiedere a questi Stati come mai osino esser più esigenti della industre Inghilterra.

E poichè nè la Germania, nè la Svizzera, nè la Francia avevano mai ottenuto dall'Austria-Ungheria i vantaggi conceduti all'Inghilterra nel 1869, così essi non hanno il diritto di reclamare la continuazione di dazi più miti che a loro direttamente non erano mai stati concessi e che godevano in virtù del principio del trattamento della nazione più favorita. Ciò che difficilmente si comprende è come l'Inghilterra senza strepiti e quasi di buona voglia si sia piegata. Quando il governo italiano domandava non a lei, che non ha voce su questa faccenda, ma ad altri Stati, di rettificare alcuni dazi, di graduarli meglio proporzionandoli più esattamente al valore delle merci, di trasformare i dazi *ad valorem* in specifici, tutte le trombe del Cobden Club soffiarono il coro di anatema. Si evocavano le ombre in quiete de'Cobden e de'Peel; era una vera guerra internazionale di chiacchiere economiche. E si badi bene, non si trattava che di lievi ritocchi di tariffe. E ora il governo e la stampa inglese si ingollano con rassegnazione i bocconi amari dei dazi austro-ungarici e tacciono. Forse in questo silenzio vi è molta abilità. Secondo alcuni vorrebbero che il mondo ignorasse questa loro docilità, o si riserberebbero ad essere più esigenti con altri Stati? Non lo crediamo, troppa essendo l'estimazione e l'ammirazione che noi abbiamo per l'Inghilterra.

In quanto all'Italia, essa deve insistere oggidì con maggiore energia del passato, se fosse possibile, per non ammettere l'Inghilterra alla partecipazione dei negoziati. Se essa vi ha rinunziato coll'Austria-Ungheria, con la quale aveva patteggiato una tariffa di dazi speciali, come potrebbe accampare una pretesa somigliante verso l'Italia, che non ha mai consentito a concederle se non il trattamento della nazione più favorita? Decisamente ogni dì più si vede quanto fossero vane le accuse di pretesi protezionismi, che ci erano scagliate addosso. Conosciamo i protezionisti, ma non si trovano a casa nostra. I lanaioli adunati a Biella, che pur sono dei fabbricanti, hanno chiesto dei dazi, i quali splendono per mitezza rimpetto a quelli che ora si attuano nell'Austria-Ungheria. E si noti che, a nostro avviso, conviene ancora fare qualche lieve riduzione sulle proposte dei fabbricanti italiani. Noi speriamo che il tempo sia, anche in questa faccenda, quel grande galantuomo che si è sempre mostrato.

QUESTIONE D'ORIENTE

Il generale Ignatieff è arrivato a Pietroburgo e - secondo la *Politische Correspondenz* - venne ricevuto subito dallo czar. Egli conferì pure ripetutamente col principe di Gorciakoff.

Tutte le voci diffuse sull'imminente ritiro del principe-cancelliere sono prive di fondamento. Lo stesso si dica della voce secondo cui il quartier generale dell'esercito attivo dovrebbe essere trasferito da Kischeneff a Odessa.

L'ammiraglio Popoff, il quale ha visitato a Nikolajeff i *monitors* che si trovano colà, è ritornato a Pietroburgo.

La situazione è generalmente molto tesa.

—

Il *Golos* mette in dubbio l'esattezza delle dichiarazioni di lord Loftus, secondo cui lo czar, allorchè il 10 novembre 1876, alle 2 pom., tenne il noto discorso bellicoso alla nobiltà ed al Consiglio comunale di Mosca, non conosceva il discorso pronunciato il giorno prima, cioè il 9 novembre, alle 8 di sera, da lord Beaconsfield al banchetto del lord mayor, e dice che il sig. Disraeli fu quindi il provocatore.

—

Sulla recente crisi parziale ministeriale in Rumenia, scrivono da Bucarest alla *Kreuzzeitung:*

« La Camera dei deputati, rispondendo alla proposta del governo, aveva votate parecchie parti del bilancio, che si chiudeva con un disavanzo. Il Senato, al contrario, aveva incaricato il governo di stabilire il pareggio fra le entrate e le spese nel bilancio già presentato al Parlamento, ed a questo scopo di ritirarlo e rifarlo. Queste due risoluzioni si contraddicevano. Il partito dei rossi, con alla testa il presidente della Camera, signor Rosetti, insisteva per lo scioglimento del Senato. I conservatori preferivano introdurre elementi moderati nel gabinetto. Da ultimo non si fece nè una cosa nè l'altra; vennero scambiati alcuni portafogli fra i ministri, che proseguono a governare come prima. E fecero bene, poichè con un gabinetto di coalizione non avrebbero avuto con loro alcun partito. »

—

Secondo notizie da Jassy, 11, alla *Kölnische Zeitung*, parecchie migliaia di russi avrebbero già passato il Pruth e le truppe russe riceverebbero quasi tutti i loro viveri dalla Moldavia.

La maggior parte dei volontari russi reduci dalla Serbia è trattenuta ad Ungheni e nella fortezza di Beuder, perchè potrebbero diffondere notizie svantaggiose per lo spirito dell'esercito russo.

LA LIBERTÀ ELETTORALE

IN SPAGNA

Leggesi in una corrispondenza da Madrid, 6 febbraio, all'*Indépendance belge*:

« Argomento di tutte le conversazioni nei nostri circoli politici è l'improvvisa destituzione della prima autorità civile della capitale. Già da qualche tempo il sig. Elduayen, governatore civile di Madrid, non dava più se non un debole appoggio al ministero attuale. Egli aveva manifestato più apertamente il suo dissidio durante il periodo elettorale, rifiutandosi di esercitare qualunque pressione in favore dei candidati ministeriali. La sua condotta, abbastanza importante nelle elezioni comunali, dispiacque agli amici del governo e sopratutto ai deputati che desideravano di far passare i loro candidati. Per la qual cosa, fino da martedì, il sig. Romero Robledo, ministro dell'interno, ed il presidente del Consiglio, invitarono il sig. Elduayen a definire più nettamente la sua intenzione riguardo alle elezioni delli 6, 7, 8 e 9 febbraio per gli *ayuntamientos*. Il governatore, offeso di quest'invito fattogli, dichiarò fieramente che i servigi resi da lui per il passato alla causa alfonsista e la sua dignità gl'interdicevano qualunque spiegazione. Il martedì seguente egli rifiutava assolutamente di promuovere un impiegato posto sotto i suoi ordini e raccomandato dal sig. Romero Robledo, malgrado della sua condotta notoriamente cattiva. Il sig. Canovas insistette presso il sig. Elduayen onde egli desse la sua demissione, ma questi rifiutò. Il presidente del Consiglio andò allora al palazzo reale con un decreto di revoca. Il re sottoscrisse, non senza una certa esitanza. Il giorno dopo la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il decreto che lo spogliava del suo ufficio. Questo fatto tolse all'opposizione le sue ultime speranze d'imparzialità. Gli organi del ministero non contestano le ragioni che hanno motivata la destituzione. Anzi la *Politica* fa sapere agl'impiegati renitenti che il ministero farà senza di essi e non tollererà alcuna velleità d'indipendenza nelle file della maggioranza. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 16 *febbraio*. — Gli eroi del giorno della nostra cronaca cittadina sono oggi due stranieri: Midhat pascià ed il capitano Boyton. L'ex-visir è giunto ieri sera col treno che parte da Brindisi alle

28

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Lelia S. Pierre assisteva sempre alle lezioni del signor Emanuel e m'era stato narrato che la garbatezza de'suoi modi, l'attenzione ch'ella dimostrava, il suo tatto e la grazia facessero su quel signore un'impressione assai favorevole. Ell'aveva infatti l'arte di piacere, volendolo, per un dato tempo; ma non era un sentimento durevole quello che ispirava; e in un'ora era inaridito come rugiada, distrutto come ragnatela.

Il giorno precedente alla festa di madama era quasi una festa esso stesso. Era dedicato a ripulire, ad accomodare, a preparare, agli apparecchi, insomma, festivi. Dentro casa tutto era gaio, strepito e moto; nè di sopra nè di sotto una persona che avesse desiderato poteva trovare un cantuccino tranquillo dove posare il piede: in conseguenza, per parte mia, cercai rifugio nel giardino. Tutta la giornata girai o sedetti quivi soletta, ma assai contenta della mia solitudine e abbastanza occupata de' miei pensieri. Per uno spettatore, bastava l'attraversare le stanze una volta o due, osservare quali mutazioni erano state eseguite, come due stanze fossero messe a contribuzione, come un piccolo palco scenico fosse stato eretto, come il signor Emanuel, unitamente alla S. Pierre, dirigessero ogni cosa e un'alacre schiera di alunne, fra cui Ginevra anch'essa, lavorassero gaiamente sotto a' loro ordini.

Il gran giorno giunse. Il sole sorse ardente in un cielo senza nubi e del pari ardente irraggiò tutto il giorno. Porte e finestre eran tutte aperte, il che dava un senso piacevole di libertà estiva e la libertà più completa infatti pareva essere all'ordine del giorno.

Maestre ed alunne scesero a colazione in *néglígé* e coi capelli accartocciati per far loro prendere la piega di ricci. Verso le nove di mattina giunse un personaggio importante, il parrucchiere. Sacrilego a dirsi, egli istituì il proprio seggio nell'oratorio e quivi in presenza del *bénitier*, delle candele e del crocifisso solennizzò i misteri della propria arte. Tutte, l'una dopo l'altra, furono invitate a passare dalle sue mani e ne uscirono con capo liscio come una conchiglia, intersecato da bianche linee regolarissime e sormontate da fiocchi di capelli alla greca che lucevano come inverniciati.

Venne pure la volta mia come delle altre ed io a mala pena credevo allo specchio quando, consultatolo poi, vidi quella profusa ghirlanda di capelli bruni e ondulati. Temevo non fossero tutti miei e mi bisognò di tirarmeli più volte per convincermi che erano quelli.

Terminata questa operazione si passò a quella di lavarsi e vestirsi e in quanto a codesto m'era, e mi fu sempre, una enigma come facessero tutte quelle figliuole a spender tre ore di tempo per ottenere un risultato sì semplice. Un abito bianco di mussolino, una cintura turchina (i colori della Vergine) e un paio di guanti bianchi a paglia, era l'uniforme di gala, per indossare il quale, tutti in quella casa, scolari e maestri, spendevano tanto tempo. Bisogna confessare, bensì che, quantunque semplice, quell'abbigliamento era irreprensibile per grazia e freschezza.

Fra quelle masse diafane e bianche il colore piuttosto bruno del mio abito faceva contrasto; ma in esso io mi sentivo bene e a mio agio, mentre in uno più brillante e vistoso, no di certo. Oltre a ciò vedevo madama Beck indossare un costume quasi altrettanto modesto quanto il mio, salvo che portava un grande spillo d'oro e pietre preziose e un braccialetto. Essendoci incontrate per caso nella scala, ella mi fece un cenno e un sorriso d'approvazione. Si arrestò anzi, appoggiò sulla mia spalla la sua mano inguantata, e un fazzoletto ricamato e profumato, mi bisbigliò all'orecchio un' osservazione sarcastica sulle altre maestre (le quali avea, poco anzi, complimentate in faccia (notando come « nulla di più assurdo potesse esservi per delle donne mature di abbigliarsi come ragazze di quindici anni. »

Essendo vestita almeno un paio d'ore prima delle altre, mi recai in quel giorno non nel giardino dove i servi erano occupati a preparare dei lunghi tavoli, a collocar sedie e distender tovaglie per la colazione, ma alle stanze di scuola che erano vuote, fresche e pulite, adornate di nuove tende, di freschi fiori, coi pavimenti lustrati, insomma grate e piacevoli a soffermarvisi. Recandomi in quella assegnata alla prima classe, presi dalla libreria un volume il cui titolo mi prometteva molto interesse; mi posi a leggere non lunge dalla porta vetrata che s'apriva nel grande *berceau*; rami d'acacia accarezzavano i suoi cristalli, stendendosi ad incontrare un cespo di rose fiorente dal lato opposto e nel quale mormoravano delle api solerti e felici. Mentre appunto il dolce tepore, la solitudine, la calma profonda interrotta o anzi accresciuta da quel muto ronzio degli insetti principiavano a farmi cadere in una profonda *rêverie*, appunto allora, io dico, una forte suonata di campanello mi riscosse. Non già che una suonata di campanello fosse cosa nuova massimamente in quel giorno. Dalla mattina in poi, per sarte o parrucchieri altrettali avea sonato non so quante volte. Inoltre eravi buona ragione da credere che suonerebbe in tutto il pomeriggio, dappoichè più di cento alunne esterne doveano arrivare in legni propri, o da nolo; e che non cesserebbe di suonare durante la sera, in cui amici e parenti verrebbero ad assistere alla recita.

Posto tutto ciò, adunque, una suonata, e neanche forte, di campanello non doveva bastare a riscuotermi; pure quella scampanellata aveva un accento, per così dire, particolare e suo proprio che mi tolse dal paese dei sogni dove io ero già entrata e mi fece cadere il libro dalle ginocchia.

M'ero chinata appunto per raccoglierlo, quando sentii un passo fermo, diritto e rapido attraversare il vestibolo, il corridoio, le stanze. L'uscio chiuso della prima classe, il mio santuario, non porse ostacolo, fu aperto con impeto e un *paletot* e un berretto greco riempirono lo spazio. Due occhi dapprima si stesero vagamente intorno, poi si fissarono su me avidamente.

— *C'est cela* — disse una voce. — È l'inglese; la riconosco. Ma per quanto inglese e per conseguenza per quanto santocchia ella sia, farà ciò che mi bisogna o ne saprò il perchè.

E con una tal quale austera gentilezza (suppongo ch'ei non avrebbe creduto ch'io avessi udito le poco civili osservazioni con cui aveva fatto il suo ingresso) e in un gergo inglese, di cui il più esecrabile non poteva udirsi, il personaggio allora entrato si diresse alla mia persona.

— *Meess*, recitare dovete; io mi sono fitto in capo...!

— Che posso fare per servirvi, signor Emanuel? — chies' io; imperocchè era il signor Paolo Emanuel egli stesso e in uno stato di non lieve eccitamento.

— Recitare voi dovete! Non dovete esitare, nè mostrar paura, nè far la timida. Io lessi nel vostro cranio la sera in cui veniste qui; veggo i vostri mezzi; recitare potete, recitare dovete.

— Ma come, signor Paolo? che volete dire?

— Non v'è tempo da perdere — prese egli a dire allora in francese — e lasciateci buttare da un canto tutte le esitazioni, le scuse, le smorfie. Voi dovete fare una parte.

— Nel *vaudeville*?

— Nel *vaudeville* per l'appunto.

Io raccapricciai, colta da orrore. Che poteva intendere cotesto omettino?

— Ascoltate! — pres' egli a dire. — Il caso vi sarà esposto, e voi potrete poscia rispondermi *sì*, oppure *no*, e in conformità alla vostra risposta io vi stimerò poi.

L'impeto, a stento represso, di un carattere irritabile si palesava nelle sue gote infocate, nei suoi sguardi accesi; di un carattere cui la stoltezza, la smorfia, l'esitazione, l'affettazione e sopratutto l'indocilità potevano rendere prontamente violento e implacabile. Capii che il silenzio e l'attenzione era il meglio che potesse impiegarsi nel caso, e stetti a udire in silenzio.

— Tutta la recita è per andare a male! Luigia Vand... è caduta malata; o per lo meno, così asserisce la sua ridicola madre, perchè, in quanto a me, son certo che potrebbe recitare, volendolo; è solo la buona volontà che le manca. Ell'era incaricata di una parte, come saprete, o se non lo sapete, ve lo dico ora. Bene, senza questa parte la commedia non può andare. Non vi sono che poche ore in cui poterla imparare, e non una ragazza, in tutta la scuola, vorrebbe intender ragione e accettarla. A parlar francamente, non è una parte interessante nè piacevole e il loro vile amor proprio, quella bassa qualità di cui le donne abbondano cotanto vi si ricuserebbe. Le donne inglesi sono comunemente o le migliori o le peggiori del loro sesso. Dio il sa che ordinariamente le abborro come la peste (fu la sua parentesi mormorata tra' denti). Ricorro a una donna inglese per soccorso qual'è la sua risposta? Sì, o no?

(*Continua*)

20 e deve giungere qui alle 10 pomeridiane. Ma invece arrivò con molto ritardo, era circa mezzonotte. Midhat pascià scese dal treno avvolto in un lungo tabarro; avea in testa il *fez* musulmano. Era seguito da quattro persone del seguito. Midhat pascià ha nobile il volto ed il portamento; ha folta la barba che è d'un bel grigio. Egli ha preso alloggio in una casa in via Santa Lucia, dove furono iersera e questa mattina trasportate le casse del suo bagaglio. È infondato che un banchiere inglese, qui residente, si sia presentato stamani a Midhat pascià e gli abbia offerto un prestito di 100,000 lire. Midhat pascià resterà un mese in Napoli e passerà ad abitare una casa sul Corso Vittorio Emanuele.

Alle ore 3 dopo la mezzanotte di ieri è partito il capitano Boyton dall'Isola di Capri. Alle ore 2 di oggi è stato incontrato in alto mare dai vaporetti, partiti da Napoli. Avea già percorso l'infaticabile nuotatore 18 miglia; non parea stanco; ha chiesto una bottiglia di birra ed un zigaro; ha vuotato l'una ed acceso l'altro e s'è dato di nuovo a nuotare. Alle 5 di oggi era a due miglia dalla riva; è giunto alle 6 1[4. Grande folla lo aspettava, e lo ha salutato con grandi applausi. Era per lui preparato un pranzo all'*Hôtel royal des étrangers*.

Un importante provvedimento dovrà prendere lunedì la nostra Deputazione provinciale. Si tratta di nominare un gran numero di governatori delle Opere pie della città in seguito alla terna del Consiglio comunale. Ora da un elenco delle terne, e che mi si è mostrato, si scorge di leggieri che nomine più infelici il Consigtio non poteva fare, nè più partigiane. Basta osservare che parecchi consiglieri municipali sono fra i proposti, e alcuni sono anche consiglieri provinciali; e vi sono fratelli di consiglieri, aderenti e alcuni migistrati, quantunque esista una circolare ministeriale che vieta ai magistrati di accettare simili uffici.

Ad ogni modo si osserva che, mentre durante le amministrazioni municipali moderate, la scelta dei Consigli di governo dei luoghi pii fu fatta senza preferenze politiche, ora si è precisamente avverato l'opposto. E così resta sempreppiù dimostrato che dal governo al comune predomina un solo interesse, quello del partito, e coloro i quali muovevano biasimo al governo, e glielo muovevano a torto, oggi non fanno che provare ogni giorno più che è ad essi ignota quella larghezza d'animo e serenità di giudizio che furono spessissimo guida alla parte moderata nell'assumere ad uffizi importanti i suoi avversari politici. E se vi sono degl'increduli, io potrò citare nomi e fatti; potrò cogli annuari dei ministeri, colle deliberazioni delle Giunte municipali e con decreti ministeriali dare la prova di questa affermazione.

È vacante nella nostra Università per la morte dell'illustre Imbriani la cattedra di Filosofia del diritto. Fra noi questa scienza è studiata con profitto e con ardore dai giovani. Chi entra nel pianterreno del nostro Ateneo rimane sorpreso nel vedere parecchie sale occupate da valorosi insegnanti di questa scienza e da numerosa studentesca. Occorre che il ministro Coppino provveda ora alla mancanza del titolare della cattedra mercè un concorso, unico modo acconcio per rendere contenti coloro che hanno studiato davvero la Filosofia del diritto ed intendono di far valere i loro titoli in quest'occasione. L'Università e la scienza possono guadagnare soltanto dalla pratica di cotal modo, che se non è ottimo, certamente è il migliore. Le cattedre date *brevi manu* sono un'offesa all'insegnamento e spesso un'ingiustizia, come lo sono anche gl'incarichi ed i possessi provvisori. L'onorevole Coppino non darà certo motivo a censure, almeno qui si spera.

—

(S.) **Palermo**, 14 *febbraio*. — Sciolgo la promessa fattavi nella mia precedente corrispondenza, e in primo luogo debbo farvi notare che l'*Italia militare* mise troppo calore nel volere smentire la notizia datavi da me *con la massima riserva* sulle voci relative ad informazioni che sarebbero state chieste dall'on. ministro della guerra intorno all'impressione fatta sull'esercito dall'avvenimento della sinistra al potere. Voi sapete che non son uso ad accogliere facilmente o a parteciparvi con leggerezza tutte le voci che corrono, molto più quando sono di qualche gravità; nè vi avrei dato la notizia che ha fatto tanto imbizzarire l'*Italia militare*, se non mi fosse venuta da fonte autorevole, che riguardi facilissimi a comprendersi, mi vietano di nominare, e che per la sua posizione doveva essere bene informata. Or bene, dopo la smentita dell'*Italia militare*, mi sono rivolto a quella stessa fonte, e non solo ho avuto la piena conferma di ciò che prima mi era stato assicurato, ma mi si è fatto osservare che la notizia data a me era stata riferita quasi ugualmente al Don Peppino del *Fanfulla*, il quale la spifferò ai suoi lettori nel num. 22 di quel giornale che porta la data del 25 gennaio. Non so quindi comprendere come l'*Italia militare* si sia tanto adombrata di una notizia data da un lontano corrispondente, che ebbe cura di circondarla d'ogni possibile riserva, dopo averla lasciata passare, quasi in modo identico, in un giornale molto diffuso della capitale. Non mi son mai permesso di fare insinuazioni, ma non si vorrà negare che la tardività della smentita potrebbe dar luogo a varie riflessioni.

Tra le baldorie carnevalesche, che son già felicemente terminate, capirete benissimo che la politica non suole avere il primo posto; eppure è un fatto che la condizione presente del ministero è stata sempre qui l'argomento del giorno, forse perchè su di essa lo *Statuto* e il *Precursore*, con le loro botte e risposte han tenuto desta l'attenzione del pubblico. Posso anzi assicurarvi che qui generalmente si ritiene, e dicendo generalmente intendo di parlare degli uomini di tutte le gradazioni politiche, avere il ministero Depretis già fatto il suo tempo, ed essere ormai indispensabile, se non la caduta dell'intero gabinetto, almeno un grande rimpasto con l'uscita dell'on. Nicotera, la di cui condotta da amici ed avversari, e più dai suoi amici che dagli avversari, è severamente giudicata. Ho avuto occasione di parlare con molte autorevoli persone, che sempre han militato e militano ancora tra le file della sinistra, e tutti, chi più, chi meno, non han potuto disconfessare che il primo gabinetto di pura sinistra, non ha fatto buona prova. A stabilire questa corrente credo che abbian non poco contribuito le corrispondenze romane che pubblica il *Precursore*, giornale di sinistra.

In quanto a sicurezza pubblica, siamo sempre al *sicut erat*. Solo nella provincia di Girgenti si è visto spiegare un po' d'energia; saprete l'arresto come manutengolo del sindaco di Lucca Sicula, signor Lo Cascio, a cui l'autorità giudiziaria ha negato il beneficio della libertà provvisoria; persone che possono essere bene informate mi assicurano che molti mandati di cattura sarebbero già pronti a carico di altri individui che non appartengono alle infime classi; pare dunque che in quella provincia si miri piuttosto agli alti papaveri, ed io auguro a quelle autorità che colpiscano giusto e senza umani riguardi, perchè in tal caso soltanto potrà ottenersi un po' di bene. Però nella provincia di Palermo l'azione dell'autorità è fredda e quasi nulla; nessun provvedimento energico è stato preso, nessuna misura atta a rincuorare gli onesti cittadini e ad incutere terrore ai malfattori, che gradatamente pare riprendano coraggio. Vuolsi che causa di questa deplorevole inerzia sia la mancanza di accordo fra il prefetto comm. Malusardi e il colonnello Guidotti, il quale, venuto in Sicilia con una speciale missione, non intende far la parte di semplice automa che si muove a volontà altrui, come la intenderebbe il comm. Malusardi. Io non saprei dirvi sino a qual punto arrivi questo disaccordo; certo è però che accordo non ce n'è, e posso aggiungere che giorni or sono l'*Amico del popolo* scrisse un articolo a questo riguardo, nel quale, per chi sapeva leggere nel bianco delle linee, si scorgeva la conferma di ciò che vi ho scritto e che dovrebbe richiamare l'attenzione del governo.

Del resto, bisogna stare in guardia quando si sente parlare di associazioni di malfattori con titoli speciosi, con regole, statuti e scopo determinato. La *mafia* esiste in Sicilia, e disgraziatamente ha invaso tutto l'organismo sociale; gli individui che vi appartengono si aiutano in tutte le occasioni scambievolmente; ma le associazioni, come taluni le descrivono, sono piuttosto il parto della fantasia dei novellieri. Io non so comprendere come coloro che vogliono davvero la repressione dei malfattori, possano farsi organi di tali inconcludenti esagerazioni e le accreditino, senza riflettere che in tal modo rendono più complicata e difficile l'azione dell'autorità, la quale, correndo dietro alle chimere, potrebbe essere sviata dalla realtà.

Sentiste il rumore che si fece contro gli amministratori della Società *Trinacria* allorchè fu dichiarato il fallimento. Ebbene, la sezione d'accusa presso la nostra Corte d'appello, uniformemente alle requisitorie del procuratore generale sostituto cav. Pesce, che l'*Amico del popolo* fu troppo sollecito a pubblicare, ha dichiarato non farsi luogo a procedimento penale contro di essi pel reato di bancarotta fraudolenta di cui erano imputati. Il giudizio della sezione di accusa è stato conforme a quello dell'opinione pubblica, la quale sin dal principio riteneva quegli amministratori colpevoli di audacia e inesperienza, non mai capaci di macchiare il loro onore e quella riputazione di cui sempre sono stati gelosi.

—

Schio, 16 *febbraio*. — L'on. Rossi ha invitato pubblicamente la popolazione di Schio ad un'adunanza, nella quale l'onorevole Luzzatti, da lui sollecitato, doveva proporre e fondare una Banca popolare sul suo sistema. L'adunanza ebbe luogo iersera nella sala del Municipio e fu numerosissima e cordiale. Il senatore Rossi la presiedeva, e accanto al sindaco e ai più egregi cittadini vi erano gli artieri, i bottegai, ecc. ecc. L'on. Rossi esordì accennando ai grandi vantaggi che il piccolo commercio e la piccola agricoltura potrebbero trarre da una Banca modellata su quelle che il Luzzatti aveva propagato in Italia. E l'adunanza accolse con somma benevolenza le sue schiette e semplici parole. Indi, invitato da lui, sorse il Luzzatti a ringraziare la cittadinanza di Schio per le liete accoglienze che si facevano all'idea ch'ei propagava in Italia. Parlò con ammirazione delle istituzioni di beneficenza fiorenti a Schio per benemerenza del senatore Rossi; si addentrò nei particolari tecnici dell'industria della lana, della quale segnò a grandi tratti i progressi nel nostro paese, augurando a quella sede dell'industria laniera di poter risolvere l'ultimo problema che ancora ci rimane, quello cioè di fabbricare i tessuti misti di cotone come nel Yorkshire e i finissimi di lana pettinata. Si dichiarò orgoglioso di poter piantare nella cittadella della grande industria il vessillo del credito popolare, che significa l'emancipazione economica delle classi meno agiate. Dimostrò che la grande industria non *ispegne*, ma *trasforma* la piccola industria, accennando ad una serie nuova di piccole operosità economiche che suscita la grande industria nella stessa Schio e a cui può provvedere mirabilmente il credito popolare. Svolse il modo con cui a Schio potrebbe costituirsi e prosperare la Banca popolare.

Le proposte dell'on. Luzzatti, riassunte dal senatore Rossi, furono accolte all'unanimità dalla numerosa assemblea. L'egregio sindaco propose la nomina di un Comitato promotore, nel quale figurano tutte le classi di cittadini, dal negoziante agiato all'umile artiere, e fu deliberato di ritenere costituita la Banca quando siasi sottoscritta una somma di 25.000 lire. È immancabile l'esito felice della novella istituzione.

L'on. Rossi, prima di sciogliere l'adunanza, propose un voto di ringraziamento all'on. Luzzatti, tessendone l'elogio e ricordandone i titoli di benemerenza verso le classi lavoratrici e la produzione nazionale. Dichiarò che il merito speciale del Luzzatti era quello di conoscere nei suoi particolari le condizioni tecniche dell'industria moderna.

Il Luzzatti rispose commosso, e fra gli applausi del pubblico si sciolse l'adunanza.

PARLAMENTO ITALIANO

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 febbraio.

(51ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che gli Uffizi autorizzarono la lettura d'un progetto di legge dell'on. Capo e d'un progetto degli on. Rudinì e Cesarò.

CESARÒ è agli ordini della Camera per lo svolgimento del suo progetto di legge.

PRES. Si svolgerà nella seduta di martedì.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulla pesca.

DELLA ROCCA svolge gli articoli aggiuntivi concernenti la pesca del corallo.

I due primi articoli proposti dall'onor. Della Rocca sono i seguenti:

« I battelli nazionali esercenti la pesca del corallo nei mari dello Stato sono esenti dalla tassa di ancoraggio e dal pagamento di altri diritti marittimi.

« Gli esteri non ammessi per trattati ai favori della pesca nazionale potranno esercitare la pesca del corallo entro il mare territoriale italiano, mediante il pagamento di lire quattrocento per l'anno solare, entro cui intendono esercitarla, qualunque siasi la durata dell'esercizio. »

BRIN (ministro della marina) e **MAJORANA CALATABIANO** (ministro d'agricoltura e com.) dichiarano che faranno oggetto di studio per ulteriori proposte gli articoli dell'on. Della Rocca, ma che non potrebbero aderire alla loro inserzione in questa legge.

Dopo brevissima discussione alla quale prendono parte gli on. Saint-Bon, Carbonelli, Varè, l'on. Della Rocca ritira i suoi articoli aggiuntivi.

Senza discussione si approvano gli articoli 11 e 12 che sono i seguenti:

« La sorveglianza della pesca e l'accertamento delle relative infrazioni sono affidati alla marina reale, agli agenti semaforici, al personale delle capitanerie e degli uffizi di porto, alle guardie doganali e forestali e ad ogni altro agente giurato della forza pubblica, sotto la direzione dei capitani di porto.

« La sorveglianza della pesca di fiume e di lago, e l'accertamento delle relative infrazioni, sono affidati ai carabinieri reali, agli agenti forestali, alle guardie doganali, ai sorveglianti delle opere idrauliche e ad ogni altro agente giurato della forza pubblica sotto la direzione del prefetto. »

Senza osservazioni si approvano gli articoli 13 e 14.

Si passa all'art. 15 che è il seguente:

« Gli ufficiali ed agenti, incaricati della sorveglianza della pesca potranno in ogni tempo visitare i battelli da pesca e i luoghi di deposito e vendita del pesce e degli altri prodotti della pesca. »

SAN BON e **PIERANTONI** fanno delle osservazioni sull'articolo.

L'art. 15 è approvato con un emendamento concordato tra l'on. San Bon e la Commissione.

Si passa all'art. 16 che è il seguente:

« Chiunque eserciti la pesca nelle acque di proprietà privata, onde nell'art. 1°, ovvero in quelle soggette a diritti di pesca, senza il consenso dei rispettivi proprietari, possessori o concessionari, ovvero trasgredisca le disposizioni contenute nell'art. 3, nella parte prima dell'art. 5 o nell'art. 6, o si opponga alle visite accennate nell'articolo 16, incorrerà in una pena pecuniaria estensibile a 250 lire, salve le maggiori pene minacciate dalla legge penale generale.

« Incorrerà nell'ammenda di lire 2 a 20 chi trasgredisca il disposto della seconda parte dell'art. 5. »

Intorno a quest'articolo parlano gli onorevoli Pierantoni, Lovito, Nocito, Cavalletto, Varè, Indelli, Martini, Cancellieri ed il ministro d'agricoltura, industria e commercio.

MARTINI, **NOCITO** e **INDELLI** presentano emendamenti all'articolo.

(La discussione è confusissima)

L'articolo è approvato con un emendamento dell'on. Nocito ed un'aggiunta dell'on. Varè.

Senza discussione è approvato l'art. 18.

PRES. La discussione proseguirà lunedì.

BRIN (ministro della marina) presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6 25.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

—

Il Comitato esecutivo del VII Congresso ginnastico italiano si è riunito oggi in casa del suo presidente, sindaco comm. Venturi.

Dopo la distribuzione ai soci delle medaglie commemorative con i rispettivi diplomi e l'approvazione del bilancio già presentato al presidente, si è aperta la discussione sopra un'importantissima proposta di costituirsi cioè in Comitato permanente per la formazione di una Società Ginnastica Romana, la quale dovrebbe comprendere la ginnastica propriamente detta, la scherma ed il tiro nazionale.

Bellissime parole ha pronunziato l'on. comm. Allievi, uno dei membri dell'attuale Comitato, in favore di questa istituzione, ch'egli reputa assolutamente necessaria per adddestrare la gioventù a quelle esercitazioni senza le quali l'educazione non può dirsi perfetta.

Il generale Cerroti, anch'egli membro del Comitato, ha spiegati vari concetti sul modo di dare all'istituzione un pronto e pratico sviluppo, e il capitano sig. Curcio ha indicato quale potrebbe essere il locale adatto a riunire queste tre parti della ginnastica.

Il presidente comm. Venturi riepilogando i discorsi fatti e annuendo alla proposta fatta dal signor Sbriscia, della formazione di una Commissione, la quale si occupasse di studiare praticamente il programma di questa futura istituzione, si è mostrato favorevolissimo a questa Società, e dopo aver dichiarato in permanenza il Comitato, si è assunto l'incarico di nominare egli stesso la Commissione che avrà il cómpito di formare il programma e gettare le basi generali dello statuto.

Appena la Commissione suddetta sarà composta, i soci ne riceveranno partecipazione, e si metterà mano a questo lavoro a cui siamo persuasi non mancherà, per la parte finanziaria, di concorrere il municipio, la provincia ed il governo.

Il sindaco Venturi è stato intanto acclamato presidente della Associazione, alla quale pronostichiamo il più splendido avvenire.

—

Il segretario generale del Municipio, signor cav. Falcioni, ha questa mane consegnato nelle mani del sindaco una lettera, nella quale è espresso desiderio che sia estesa pure agl'impiegati comunali del Regno la disposizione che in proposito alla tassa di ricchezza mobile piacerà al Parlamento italiano di adottare a vantaggio degli impiegati dello Stato.

Il sindaco ha accolto favorevolmente la domanda, promettendo, per quanto è in lui, di occuparsene quanto prima.

—

Domani, domenica, dalle 8 alle 12 pomeridiane, si darà al Politeama un *festival* a beneficio della pubblica istruzione del rione Trastevere.

Per rendere più piacevole il trattenimento, vi sarà una lotteria di oggetti diversi, che in totale formeranno il valore di L. 500.

Essendo opera di beneficenza, non manchiamo di raccomandarla, quantunque si raccomandi già da sè tutto quello che si fa a profitto dei poveri.

—

Domani, 18, avrà luogo l'apertura della Esposizione annua delle opere di belle arti nelle sale in piazza del Popolo appartenenti alla « Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma. »

—

Il cav. F. A. De Martini prosegue il suo corso libero di storia, diritto e civiltà dei musulmani.

La lezione di domenica, 18 febbraio, nell'aula 6ª dell'Università, a mezzodì, verserà sulla dinastia Abbasside, sul suo sorgere e decadere, nonchè sulle condizioni generali del diritto pubblico presso i musulmani fino alle invasioni delle orde mongole e tartare nel centro del califfato.

—

L'avv. G. B. Marchesini ha pubblicato (Roma, tip. Barbèra) un interessantissimo e pregevole lavoro sul *Brasile e le sue colonie agricole*. Le condizioni di quello Stato, del quale Roma ha ora l'onore di ospitare l'illustre sovrano, sono descritte con chiarezza e verità, ed importanti assai sono le notizie e le considerazioni che questo libro contiene intorno alla questione dell'emigrazione e ai rapporti fra l'impero del Brasile e l'Italia. L'opera dell'avvocato Marchesini è frutto di coscienziose ricerche e potrà riuscire utilissima a coloro che studiano i problemi economici e sociali.

—

Nella scuola superiore femminile si è quest'oggi radunato il Comitato promotore del monumento ad Erminia Fuà Fusinato con l'intervento dei signori assessore Cruciani Alibrandi, presidente deputato conte Guido di Carpegna, dottor Luigi Galassi, prof. cav. Pignetti, e le signore contessa Cumbo Borgia, Emilia Prampolini, e la direttrice della scuola, signora De Gubernatis, la quale ha incominciato fin d'oggi a far parte del Comitato suddetto.

Dalla Relazione letta dal signor Bianchi si è rilevato che le offerte raccolte arrivano a tutto oggi a lire cinquemila circa.

Il Comitato promotore del monumento su mentovato credette opportuno di rivolgersi anche a D. Pedro II, imperatore del Brasile, come a colui che, oltre ad aver l'animo aperto ad ogni bella e gentile opera, dev'essere singolarmente propenso ad onorare una donna che salutava la sua venuta in Roma nel 1871 con una stupenda canzone.

L'assessore ing. Cruciani-Alibrandi, come presidente effettivo del Comitato, ed il professore Pignetti, come uno dei componenti il medesimo, furono deputati a presentargli apposito indirizzo. L'imperatore li ha ricevuti questa sera alle 7 e 1[2 con l'usata cortesia, dichiarando che avrebbe voluto in ben altro modo concorrere ad onorare quella valorosa donna che egli compiacevasi d'aver conosciuta altra volta in Roma, e che ora con suo grande rammarico non vi trovava più.

—

Il concorso al posto di professore straordinario di scienza delle macchine è stato vinto dal dott. ing. Francesco Sinigaglia preside dell'Istituto nautico di Chiavari, il quale ebbe per conseguenza dal signor ministro della pubblica istruzione il relativo decreto di nomina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 16 febbraio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 769 4

Termometro centigrado

Massimo = 15 4 — Minimo = 4,0

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 6,34

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Bello; si copre a tarda sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

—

La egregia arpista, signorina Amalia Raboschi, che già abbiamo avuto occasione di ammirare nei concerti dell'anno passato, darà un concerto anche quest'anno nella sala Dante, sabato 24 febbraio a ore 2 1[2 pom.

Eccone il programma:

Schumann, *Trio*, (signora Vannutelli, sigg. Furino e Monachesi) — Thomas, *L'autunno* (signorina Raboschi) — Bellini, *Cavatina nella Sonnambula* (signorina Weiser) — Servais, *La Romanesca* (signori Furino e Lucidi) — Verdi, *Aria nel D. Carlos* (signor Enrico Tosti) — Godefroid, *Les gouttes de rosée* (signorina Raboschi) — Bazzini, *Elegia* (signori Monachesi e Lucidi) — Gounod, *Le Vallon* (signorina Weiser) — Chopin, *Ballada* (signora Vannutelli) — Parish Alvars, *Fantasia sulla Lucrezia Borgia* (signorina Raboschi).

— La *Gazzetta di Colonia* del 14 scrive:

Ai filarmonici renani giungerà gradita la notizia che il celebre maestro Verdi in una lettera al nostro maestro di cappella, F. Hiller, gli promise assolutamente di dirigere in persona la sua *Messa di requiem* nelle prossime Pentecoste.

— Ci scrivono da Berlino che l'impresario teatrale cav. dott. Carlo Gardini ha assunto per il mese di marzo l'impresa dell'opera italiana in quella città. A tal uopo ha scritturato i seguenti rinomati artisti: Etelka Gerster, soprano, Andrea Marin, tenore, Giuseppe Mendioroz, baritono, Eraclito Bagagiolo, basso, Enrico Bevignani, maestro direttore d'orchestra. Si rappresenteranno le seguenti opere: *Sonnambula, Lucia, Puritani, Rigoletto, Traviata*, due rappresentazioni per opera — dieci rappresentazioni in tutto.

—

REALE ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Il Consiglio direttivo della Reale Accademia di Santa Cecilia, nella seduta del giorno 16 corrente, in seguito di regolare elezione ed a forma del relativo regolamento, ha costituito la Commissione amministrativa ed il Comitato tecnico del Liceo musicale di Roma come appresso:

Commissione amministrativa:

Commend. Emilio Broglio, presidente — Prof. cav. Francesco Ravioli — Ingegnere Icilio Pettini — Oreste Tommasini — Prof. Francesco Viviani — Prof. Carlo Lippi — Prof. Enrico Gabrielli — Cav. Francesco Cecchini, segretario.

Comitato tecnico:

Maestro Eugenio Terziani, capo del Comitato — Maestro cav. Cesare De Sanctis — Maestro cav. Giuseppe Mililotti — Prof. cav. Giovanni Sgambati — Prof. cav. Ettore Pinelli — Prof. Secondo Anibaldi — Prof. Vedasto Vecchietti — Cav. Francesco Cecchini, segretario.

BIBLIOGRAFIA

—

SULLA FILOSOFIA ZOOLOGICA MODERNA

LETTERA

al Chiarissimo sig. Direttore dell'Opinione

Dall'illustre prof. Ercolani dell'Università di Bologna ci è indirizzata la seguente lettera, nella quale, prendendo occasione dall'opera recente del suo collega, il prof. Siciliani, tratta l'importante argomento del metodo sperimentale nelle sue relazioni con la filosofia naturale:

Mio caro Dina,

È venuto fuori un libro d'un mio egregio collega, il prof. Siciliani, intitolato: *La critica nella Filosofia zoologica del secolo decimonono*. Si tratta d'un'opera essenzialmente scientifica nella sostanza; e volendone dare il mio giudizio, mi rivolgo al tuo giornale per raccomandarla così all'attenzione dei dotti e alla meditazione dei giovani. Credo vorrai concedermi un po' di posto, attesa la grande importanza che la questione sull'origine delle specie spiega, oggi massimamente, in tutte quante le scienze.

Non posso nascondere che, memore della sentenza di quel grande, il quale insegnò nelle scienze naturali la filosofia migliore esser l'abbandono di qualsiasi filosofia, letto appena il titolo di questo libro, fui preso da quell'interno sgomento ch'io provo ogniqualvolta ritrovo accoppiate le parole: *filosofia e scienze naturali*.

Se la scuola sperimentale e positiva, cui appartengo fin dai miei primi anni, ha il grande vantaggio d'impedirci d'esser trascinati dalla fantasia nel giudicare i fatti, per sua indole e natura essa ha anche lo svantaggio d'ingrullirci la mente nella troppo nuda e gretta osservazione dei puri fenomeni; onde poi ne è sorto l'odierno sbocconcellamento della scienza, e questa febbre di ricercare e adunare infinito numero di particolari che il più delle volte rimangono fra loro isolati e sconnessi. Ed è proprio vero che per tal motivo, salve alcune rarissime eccezioni, quasi tutti abbiamo perduto l'abitudine di guardare di lontano e indagare il nesso che pure esiste e congiunge tante cose che ci parvero disparatissime.

Senonchè l'essere andati a tale estremo ha pure le sue buone ragioni che in gran parte valgono a scusarci; e non ultima è quella dei danni apportati alle scienze naturali per aver voluto spingere lo sguardo troppo lungi e fra le nubi, e che hanno fruttato quell'attuale reazione particolarista, la quale, in mezzo a molti guai, è pur sempre nobilissima e feconda. Mi si dirà di emendarmi? Per emendarmi son già troppo vecchio, nè avrei mente a sperarlo, e solo potrei augurarmi di allentare un po' quei vincoli nei quali da tanti anni ho cercato di stringermi con ogni cura e anche con affetto.

Ma che sia benedetto il mio caro Siciliani, che, per non pochi giorni, colla lettura del suo libro m'ha sollevato dalla lunga e pesante fatica dell'ingrata e non facile osservazione di quei piccoli fatti che a me è dato di poter raccogliere, portandomi nella sfera serena del pensiero a meditare sull'origine delle specie! E mi pare di vederlo inarcare le ciglia e chiedermi tutto meravigliato: Come mai altra volta non ti sei proposto la ricerca d'un così arduo problema? Sì che me la son proposta, ma nel modo che può farlo un modesto cultore positivo delle scienze organiche, il quale in precedenza sia convinto che siffatto problema non può essere da lui risoluto.

Le dispute, oggi vivissime, circa i differenti sistemi biologici moderni, e che tanto scottano ad alcuni pensatori, per me si risolvevano in modo assai semplice, *tuto cito et jucunde*. Necessità, cioè, d'una volontà o d'una potenza creatrice e superiore, acciocchè avesse origine la prima monade organica, o monera, o cellula viva; o creazione naturale per leggi fisiche e chimiche comuni, le quali fatalmente ingenerassero la monade organizzata primitiva. Un nuovo composto materiale e nuove forze nell'un caso e nell'altro; ma nel primo il creatore avrebbe detto all'essere organizzato originario: Va ed esplicati nel mondo che per te ho fabbricato; nel secondo non ci sarebbe stato bisogno di atto creativo, nè dell'ordine del creatore. Di qui l'eterno contrasto fra gli ortodossisti e i trasformisti, l'eterna lotta fra gli spiritualisti ed i materialisti.

Or bene, tale contrasto (pensavo io tra me e me) non può nè dev'essere sciolto dai naturalisti. Questa lotta ha da essere sedata, se mai, dai metafisici, anzi dai metafisici teologisti, perchè il punto culminante della ricerca, superando ogni possibile esperienza, finisce per risolversi in questo problema. Esiste o non esiste Dio? Risoluto tale problema, il resto va da sè con tutti i sistemi zoologici. So che alcuni fanno presto a rispondere a una domanda così terribile; ma so pure che a questo pauroso quesito sull'esistenza di Dio l'umanità risponde col cuore e non con la mente; e tu, povero scienziato positivo (concludevo io nella mia mente), non istancarti più oltre, nè affannarti in una ricerca nella quale tu non c'entri nè punto nè poco; torna ad osservare e a raccogliere i tuoi piccoli fatti, a indurne le leggi più sicure, e ad esse tienti modestamente cheto e contento.

Ma con questo suo libro il mio collega Siciliani mi scuote, mi toglie dalla quiete desiderata, mi riconduce nella lotta allargandomela, e dalle regioni del cuore e del sentimento e dal campo della minuta e paziente osservazione mi richiama ad una filosofia scientifica la quale, anzichè sdegnare l'analisi dei particolari, intende farne tesoro.

Nella sua qualità di filosofo infatti, egli ha battuto una via ben diversa. Col suo lavoro si è studiato di scrutare la genesi storica e razionale nell'evoluzione progressiva delle idee zoologiche intorno all'origine e sviluppo delle specie organiche; e ciò ha fatto anche perchè, e sopratutto perchè è convinto che alla soluzione di cotesto quesito è collegata quella d'un altro problema capitalissimo riguardante la costituzione razionale dello stato sociale, l'assetto della famiglia umana che sempre ha chiesto a sè medesima: Chi sei? donde vieni? dove vai? Perciò in mezzo a quel dualismo che accennavo, con la storia alla mano egli scorge qualche altra cosa per la quale mi distoglie, come dicevo, dal riposarmi con la mente già stanca in una soluzione cieca perchè imposta dal cuore, ovvero affrettata perchè ipotetica e dettata da una serie ben ricca di fatti, ma non sempre ben accertati e sicuri.

Leggendo quest'opera ho veduto come pur troppo avesse ragione il sommo Goethe quando argutamente affermava, che il troppo guardare nel microscopio sciupa la vista; e sciupa anche il cervello (come il Siciliani fa dire al Baer), quando col microscopio si pretenda confermare una dottrina esclusiva. E pensare che io, per esser tranquillo e non infastidirmi nel tramestio delle idee e dei concetti che dominano ed agitano i sistemi zoologici moderni, credevo di essere salvo fuggendo le dispute filosofiche, e con gli occhi e il cervello sciupati dal mio microscopio pensavo d'essermi ricoverato, senza saperlo, in grembo alla metafisica teologica! E dire che lo stesso mio povero microscopio, con le mie ultime e prolungate osservazioni comparative su certi organi d'una serie d'animali vertebrati, non faceva che confermarmi nel grande concetto dell'unità tipica di certe specie, e allontanarmi perciò dalla zoologia ortodossa!

È lo svolgimento progressivo della ragione ricercato nei differenti sistemi zoologici che il Siciliani ha voluto innanzi tutto indagare nel suo libro. E ci è riuscito mirabilmente, perchè con tutta chiarezza ha fatto vedere come in ciascuna Scuola e in tutte insieme le Scuole zoologiche si verifichi quella medesima legge di evoluzione logica e progressiva che vediamo verificarsi nello sviluppo delle forme animali e vegetabili; e come perciò l'arduo e grande problema del secolo nostro s'immedesimi coi più vitali interessi dell'uman genere nell'evoluzione della storia, e quindi nella costituzione razionale, come oggi dicono, della Sociologia.

Ma alla guisa che la forza riesce inseparabile dalla materia, inseparabili son pure i fatti dalle teorie diverse che naturalmente il pensiero dell'uomo ci fabbrica sopra; e tante saranno queste teorie, quanti sono i principii supremi vagheggiati dai differenti caposcuola. Laonde con molto acume e severità di giudizio l'autore stringe le diverse dottrine biologiche nei tre grandi nomi di Cuvier, di Lamarck e di Geoffroy Saint-Hilaire, iniziatori gloriosi della moderna filosofia zoologica; e con erudizione e dottrina veramente rara e molto fine discernimento viene a dimostrare come ciascuna Scuola obbedisca alla legge di progresso, e con ingegnosi raffronti fa vedere i legami fra i diversi propugnatori del Tra-

sformismo che si son succeduti, a contare dagli antecessori di Lamarck fino al Darwin e all'Haeckel; le attinenze fra i seguaci della dottrina ortodossa dal Linneo e dal Cuvier sino ai Neocaveriani Agazziz, Owen e Milne Edwards; nonchè i rapporti tra i fisiofilosofi a cominciare dall'ingegnoso Geoffroy e dalla Scuola dei così detti filosofi della natura, sopratutto dal Goethe e dall'Oken fino agli zoologi idealisti, fra i quali oggi spicca un amico da anni a me carissimo, il mio illustre collega De Meis.

Io non conosco una storia intorno all'evoluzione della ragione zoologica, un libro istorico che, come questo del Siciliani, con ordine logico mirabile e con un piano filosofico basato sull'analisi delle opere capitali dei più insigni naturalisti del nostro secolo, ci porti manmano dalle conoscenze empiriche naturali che cominciano a svilupparsi nell'ultimo decennio del secolo passato fino ad oggi, vale a dire fino al costituirsi e all'esplicarsi delle differenti Scuole zoologiche E il mio collega ha perfettamente ragione quando afferma che se nei lavori di quei moltissimi dotti stranieri i quali scrissero intorno alla storia delle scienze naturali e zoologiche, si ritrova in gran copia la parte eruditiva, anzi un vero tesoro di cognizioni positive, con tutto ciò ad essi fa difetto la parte critica e filosofica; quella parte precisamente che il Siciliani ha così stupendamente delineato nelle due prime *Giornate* del suo libro.

Egli ha pienamente ragione anche nel credere (e lo ha dimostrato a dovere nella terza *Giornata*) che una critica seria e positiva intorno alle diverse teorie zoologiche, dev'esser fatta pigliando di mira principalmente la tassonomia, la quale, come egli dice benissimo, è quasi la pietra di paragone per saggiare il valore di ciascun sistema zoologico. E l'artifizio che l'autore ha saputo adoperare chiamando in iscena gli stessi capo-scuola per esporre le varie dottrine intorno ai diversi ordinamenti classificativi, oltre che imprime una maggiore autenticità, sto per dire, all'esposizione dei differenti sistemi, serve a dare un maggior valore a quel contrasto critico che a lui preme di far emergere, e che costituisce il fine principale dell'opera sua.

Sono molto ingegnosi in verità quei tre quadri tassonomici che l'autore immagina col fine di mostrare come disegnate e simboleggiate le tante teorie intorno alla distribuzione oggettiva delle specie secondo le differenti Scuole e anche le differenti sfumature d'una medesima Scuola. Perchè a questo modo, con una forma evidente e concreta egli ha messo in mano allo stesso lettore i mezzi affinchè possa vedere quanta parte nei singoli sistemi zoologici abbia la schietta e nuda osservazione dei fatti, e quanta la induzione più o meno castigata o più o meno opinabile dei diversi filosofi naturalisti.

La parte espositiva insomma non potrebbe essere più chiara, nè più fedele; e devo confessare che anche in ciò per dottrina il mio collega ha saputo coprire così bene il critico e il filosofo, che se non lo avessi conosciuto, in lui io non avrei visto che un acuto e severo zoologista.

Ho detto che la parte espositiva delle diverse teorie, al modo che l'ha congegnata e condotta l'autore, doveva influire sulla parte vitale di quest'opera, voglio dire sulla parte critica. E di fatti ci ha influito, poichè il genere di critica che egli adopera non è quello che per il solito usano i filosofi: non è una critica d'indole speculativa o astratta, sibbene di natura scientifica e talora anche tecnica; in quanto che il Siciliani, tenendo sempre l'occhio alla ricerca tassonomica, fa emergere questa sua critica dalle osservazioni, dalle esperienze, dai ragionamenti e autorità di quegli stessi eminenti naturalisti ch'egli con tanto bel garbo mette fra loro a contrasto. E pur riconoscendo in ciascuna Scuola una parte di verità, la critica ch'egli maneggia mi è sembrata così acuta e, dirò anche, così disperante, che la parte debole di ciascun sistema è messa a nudo in guisa tanto efficace che meglio non si potrebbe.

L'ho chiamata disperante la sua critica perchè è davvero seria e concludente.

I Cuvieriani, per esempio, invece di stare alle osservazioni morfologiche comparate, le quali attestano l'unità di tipo in molte delle così dette *buone specie*, guardano sopratutto al valore autonomico e fisiologico di esse, punto o quasi punto badando ai rapporti delle evidenti omologie. Ebbene, che cosa ponno essi rispondere alla critica del Siciliani quando in modo così tagliente e per bocca dell'Huxley dimostra che il loro ordinamento dei tipi animali per un verso è empirico, giacchè si fonda sopratutto sul concetto di specie fisiologica, mentre per un altro è arbitrario perchè suppone un principio soprannaturale indimostrato e indimostrabile?

Che cosa potrà dire un evoluzionista meccanico, un monista alla foggia del professore Haeckel, quando per bocca dell'Owen e del Baer, e con l'autorità d'eminenti scienziati, con argomenti tratti dal processo paleontologico, dalla fisiologia e anatomia, dalla stessa embriologia, dalla impossibilità di periodi estremamente lunghi, l'autore fa vedere che il concetto della discendenza modificata, promossa dalla natural selezione e rassodata dalla trasmissione ereditaria, benchè costituisca senza alcun dubbio una delle grandi leggi di sviluppo organico, nondimeno, considerato come principio di scienza, riesce inefficace e incompiuto, e che, come tale, non è che un'ipotesi come un'altra? La trasformazione è dimostrabilissima nella evoluzione d'un dato tipo animale; e le mie osservazioni sulla dimorfobiosi, i miei esperimenti sui nematodi intestinali, non lasciano luogo a dubitarne. Ma si può dire lo stesso quando si tratti dell'evoluzione da tipo a tipo? *Hoc opus, hic labor!*

Finalmente che cosa potranno rispondere alla critica del Siciliani i fisiofilosofi (coi quali, lo confesso schiettamente, non ci ho la testa) quando li fa battere in breccia dal Darwin e sopratutto dal Gegenbaur, mostrando in modo positivo com'essi riescano a un dommatismo ideale, non altrimenti che i cuvieriani finiscono nel dommatismo religioso, poichè le loro formole, *a priori*, per quanto ingegnose e brillanti, contraddicono apertamente ai responsi più accertati degli studi tassonomici e della morfogenia comparata?

Ma l'autore finalmente smette quest'ufficio d'Aristarco senza pietà, e sul finire dell'opera egli accenna alla necessità di fondere quasi in una sintesi nuova e positiva quel tanto che ne' differenti sistemi ha pure lasciato in piedi! E buon per me che il mio collega piglia un po' di fiato e lo lascia prendere anche a me, che, senza saperlo, mi trovo quasi ingolfato in questo mare magno che diciamo origine della specie!

Ecco l'impressione che ho ricevuta leggendo quest'opera egregia. E qui finisco esprimendo all'autore un mio desiderio e poi la ragione principale per cui ho voluto pubblicamente rallegrarmi con lui del suo nuovo lavoro.

So che giudici competentissimi lo hanno grandemente lodato per la forma originale e per l'arte con la quale ha saputo comporre il suo libro. Ma io, che per l'indole de' miei studi ho l'abitudine di guardare più al sugo scientifico che alla forma letteraria, avrei voluto condensata e d'un sol getto la sintesi delle differenti dottrine zoologiche. La forma dialogica così briosa e varia ch'egli ha saputo adoperare m'ha fatto più d'una volta divagare, distogliendomi dalla sostanza.

Il motivo poi per il quale sopratutto io voglio rallegrarmi coi mio caro Siciliani, è questo. Per lungo tempo i filosofi (lo han detto tanti prima di me!) sono stati una vera piaga per noialtri naturalisti: dirò anzi che certi metafisici sono stati una vera peste per le scienze naturali; e dall'una e dall'altra cosa il mondo fu salvo per opera di Galileo. Sono stati una piaga perchè hanno voluto filosofare a secco e nessuno di noi poteva capirli; mentre il sommo Galileo ci ha insegnato a filosofare sul sodo.

Ora l'autore a base del suo filosofare pone lo studio severo delle scienze naturali e organiche, l'esame attento, accurato e amoroso della natura, unico e vero fondamento della scienza filosofica e sopratutto psicologica. Si è, insomma, accorto che per esser filosofo sul serio bisogna esser anche naturalista sul serio. Per questo principalmente io voglio rallegrarmi con lui. Questo suo libro torna ad onore tanto a chi lo ha scritto quanto agli studi italiani, nonchè a questa nostra Università bolognese, ch'io vorrei focolaio di buon sapere in Italia.

Lavori il mio egregio e caro collega; lavori intorno all'opera che ci promette a complemento di questa già pubblicata, ed io gli auguro di poterla compiere con uguale felicità.

Addio, mio ottimo Dina; ti stringe cordialmente la mano il tuo

GIAMBATTISTA ERCOLANI.

Bologna, 28 gennaio 1877.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Lo *Statuto* di Palermo del 15 contiene quanto segue:

Un fatto brillante per la pubblica sicurezza nell'isola si è avverato nella provincia di Girgenti, territorio di Sciacca. Ne diamo i particolari ai nostri lettori:

D'accordo col comandante la sotto-zona militare il sotto-prefetto di Sciacca, cav. Colmayer, avea disposto che alcune pattuglie militari perlustrassero nei tre ultimi giorni di carnevale le località più sospette vicino Sciacca per prevenire reati ed arrestare anche, se loro veniva fatto, briganti.

Una di tali pattuglie, composta di sette soldati del 63° fanteria e capitanata dal caporale Alfonso Martelli da Bologna, giunta la sera di domenica, 11 andante, verso le ore 7 in contrada Piano San Sebastiano a 4 chilometri da Sciacca, si accorse che in una casa rurale situata nel mezzo della campagna, all'avvicinarsi della forza fu spento il lume.

Insospettitosi il caporale comandante la pattuglia, entrò con due soldati in quella casa lasciando i cinque altri al di fuori. Mentre egli domandava alla donna Guzzeri Rosaria, abitante quella casa, la ragione dello immediato spegnersi del lume, si accorse del di lei marito, il contadino Leonardo Di Falco, e domandò seguito dai due soldati di perquisire la casa.

Quando egli stava per passare da una in altra camera, si aprì per poco l'uscio di quest'ultima e ne partì un colpo di fucile diretto contro il caporale e lo ferì leggermente al braccio ed al petto. Però il soldato Scollo Giovanni da Giarratana (Siracusa) che trovavasi dietro al caporale fu pronto a scaricare dentro la camera il suo fucile e fu immediatamente udito il rantolo di un moribondo che gridava: « Aiuto, mi hanno ammazzato! »

Sospettarono quindi i soldati di aver che fare con parecchi briganti, perlocchè tirato fuori il caporale ferito e rimasti alcuni fuori la casetta a guardia, altri corsero a Sciacca ad avvisare le autorità.

Da Sciacca mossero immediatamente un ufficiale con 24 soldati di fanteria, il tenente dei RR. carabinieri, signor Bellitti, un ufficiale di cavalleria ed altra forza militare.

Circondata completamente la casa rurale, vi si penetrò dentro, e, abbattuta la porta della camera donde era partito il colpo che aveva ferito il caporale Martelli, vi si trovò il cadavere del brigante Merlo Filippo da Sambuca, che era caduto pel colpo tiratogli dal soldato Scollo e vi trovarono vivo il famigerato latitante Maggio Vito, detto Pupo da Sciacca, associatosi recentemente alla banda dei briganti Sambucari; e venne arrestato il manutengolo Di Falco Leonardo.

Nella casa era imbandita lauta cena. Vi furono sequestrate due carabine a retrocarica ed a percussione centrale, ventriere fornite copiosamente di cartuccie metalliche, un binocolo da campo, un revolver a percussione centrale, una pistola, quattro anelli d'oro, una borsa da viaggio ed altri oggetti.

Si dice che il Merlo colpito di taglione di L. 6000, fosse stato il capobanda che nello scorso luglio sequestrò il signor Amato Vetrano.

La casa rurale è proprietà del notaio sig. Di Stefano.

Questo brillante servizio destò contento nella popolazione di Sciacca.

— Ieri furono tratti in arresto: Butera, l'ultimo dei sequestranti il ragazzo Reina da Castelvetrano, gli altri essendo stati arrestati, e Mellone Esposito latitante di Ciminna, imputato di assassinii, ricatti e grassazioni.

— Anche da noi il comm. Malusardi ha disposto un servizio speciale di sorveglianza per gli ultimi giorni di carnevale. E il fatto anche tra noi ha corrisposto alla saggia previsione.

A Ciminna è stato arrestato Giarizzo Ferdinando, latitante ricercato da varii mesi. A Corleone, Giovanni Solano complicato del sequestro ed assassinio.

Scoppio di un petardo. — La *Nazione* di Firenze del 17 narra il seguente fatto:

Una persona, per ora ignota, ma senza dubbio un mascalzone, ieri sera volle, per quanto sembra, dare un attestato di biasimo all' onorevole nostro sindaco: e scelse uno dei modi che a siffatta gente meglio si attagliano.

Erano le dieci e un quarto; l'on. Peruzzi presiedeva la Commissione permanente del bilancio municipale in una sala di Palazzo Vecchio, quando un individuo si introdusse pian piano nell'atrio del palazzo del sindaco, in Borgo de' Greci, ove non si trovava neppure l'egregia gentildonna signora Emilia, assente da Firenze, e diede fuoco ad una castagnola, che produsse un' esplosione tale da fermare il movimento dell'orologio a pendolo e spengere il lume che si trova nella stanza del portiere.

Pare però che quell' individuo prendesse male le sue precauzioni, poichè al rumore essendosi recati sulla porta delle latrine esistenti in piazza de' Peruzzi i due impiegati di quel locale, videro, proveniente da via Bentaccordi, a grande stento correre da quella parte un individuo che tutto ripiegato teneva una mano pressata sopra un ginocchio; nè ebbero l'avvedutezza di andargli incontro, interrogarlo e, all' occorrenza, arrestarlo: eppure uno di essi era un ex-carabiniere!

Al rumore, che fu udito anche in Palazzo Vecchio, accorsero sul luogo le guardie di servizio al teatro Pagliano e insieme ai curiosi e ai domestici datisi a ricercare se nelle mura o sul pavimento dell' atrio vi fosse qualche traccia dell'esplosione, nessuna se ne potè rinvenire, il che confermava il supposto che la castagnola si incendiasse mentre quel melenso stava per collocarla in qualche parte dell'atrio.

La polizia fa le sue indagini, ed è probabile che le indicazioni date dai due impiegati delle latrine e la lesione procuratasi da se stesso nel momento dell' esplosione, portino a far conoscere l'autore della balorda prodezza.

Cenno necrologico. — Il *Pungolo* di Napoli del 16 scrive:

Avantieri cessava di vivere il cav. Nicola Miraglia, giudice di Gran Corte criminale, al riposo da circa vent' anni, padre di Giuseppe, ora presidente della Cassazione di Roma e senatore del Regno, di Biagio e Giovanni, tutti egregi cittadini.

Egli fu magistrato indipendente ed integro, e si ritirò dal suo ufficio quando il governo borbonico cominciò ad infierire nelle persecuzioni.

Aveva 88 anni, ed era l'ultimo rappresentante della vecchia magistratura napolitana.

Inondazioni nella Svizzera. — La *Gazzetta Ticinese* pubblica le seguenti notizie:

Berna, 14 febbraio. — Il corriere d'oltre il Gottardo, che doveva arrivare ieri mattina a Lugano, non giunse che a mezzogiorno, ed oggi manca completamente.

Nostre private informazioni ci recano che tali ritardi sono prodotti da guasti avvenuti sulla strada del versante settentrionale del Gottardo.

Berna, 15 febbraio. — In causa delle inondazioni sono interrotte le seguenti strade ferrate: dell'Emmenthal presso Kirchberg, del Giura presso Certelet, del Bötzberg presso Effingen, della Tössthal, della ferrovia Occidentale presso S. Maurizio e Baudry. Altre furono seriamente danneggiate.

Per il servizio postale vennero rese impraticabili le strade Interlaken-Grindelwald e Lanterbrunnen; Gsteig-Saanen, Bulle, Wattwyl-Utznach, Obertoggenburg, Buchs, Trogen-Wald, Schwanden-Engi, Wassen-Amsteg.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio contiene:

1. R. decreto 4 gennaio che approva i ruoli organici speciali delle regie Università.

2. R. decreto 5 febbraio che instituisce presso la presidenza del Consiglio dei ministri una Commissione coll'incarico di rivedere i ruoli che accompagnavano la Relazione ministeriale del 25 novembre 1876.

La Commissione è composta come segue:

Duchoqué-Lambardi Augusto, senatore del regno, presidente ecc.mo della Corte dei conti, *presidente*;

Magliani comm. Agostino, senatore del regno, presidente di sezione alla Corte predetta;

Borgatti comm. Francesco, senatore del regno;

Manfrin conte Pietro, deputato al Parlamento nazionale;

Mezzani comm. Cirillo. deputato id. id.;

Paternostro avv. Francesco, deputato id. id.;

Robecchi avv. Giuseppe, deputato id. id.;

Cerboni comm. Giuseppe, ragioniere generale.

All'ufficio di segretari della Commissione, con voto consultivo, verranno destinati due impiegati da nominarsi con decreto ministeriale dal ministro delle finanze.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina e nel personale dell'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha proseguito oggi, senza alcun incidente, la discussione del progetto di legge sulla pesca, approvandone gli articoli fino al decimottavo. La discussione proseguirà lunedì. Restano ancora da approvare dieci articoli.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Nell'adunanza di questa mattina (17) degli Uffici è stata autorizzata la lettura di una proposta di legge, presentata dagli onorevoli Di Cesarò e Di Rudinì, per facoltà al governo di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni di Sicilia, e di un'altra d'iniziativa del deputato Capo Marziale, per accordare il diritto alla pensione agli impiegati e bassa forza della Regia o vigilanza delle provincie napolitane.

È stata quindi presa ad esame la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Meyer; un solo Ufficio ha rifiutato l'autorizzazione richiesta; gli altri si pronunziarono per la concessione e dettero mandato di fiducia ai commissari; a comporre la Giunta furono designati gli onorevoli Chimirri, Fabrizi Paolo, Macchi, Cocconi, Simonelli, Capo Marziale, Cencelli, Pianciani e Favara.

Furono inoltre portate a compimento le Giunte dei progetti di legge per l'abolizione dei diritti d'uso conosciuti sotto il nome di *vagantivo* nelle provincie venete e per il dazio d'esportazione sulle ossa, unghie e corna: il primo progetto fu accolto da tutti gli Uffici, ed il secondo ebbe sei Uffici contrari.

Le Giunte riuscirono così composte: quella del primo progetto, dei deputati Baccarini, Bernini, Marchiori, Toaldi, Filopanti, Nocito, Cencelli, Antonibon e Dell' Angelo, e quella del secondo, dei deputati Odiard, Griffini Luigi, Consiglioni, Raggio, Melodia, Mezzanotte, Simoni, Cauzi e Bertani Agostino.

Cinque Uffici infine nominarono delle Sotto-Commissioni per l'esame preventivo del disegno di legge forestale.

Le medesime si compongono degli onorevoli Griffini Luigi, Manfrin e Cavalletto per l'Ufficio 2°; Nelli, Alvisi e Ferrara per il 4°; Simonelli, Melodia e Guicciòli per il 5°; Napodano, Grossi e Rasponi per il 7°, e Cordova e Delzio per il 9°.

—

Si è costituita quest'oggi la Giunta incaricata di riferire intorno allo schema di legge per la ricostituzione della Cassa della rendita vitalizia per la vecchiaia; fu nominato presidente l'on. Macchi, segretario l'on. Lugli e relatore l'on. Nervo.

ELEZIONI CONTESTATE

La Giunta delle elezioni si adunerà in seduta privata alle ore 11 antimeridiane di martedì 20 corrente, indi in seduta pubblica per deliberare sulle elezioni contestate seguenti:

Collegio di Ascoli Piceno, eletto De Dominicis, relatore Antonibon — Collegio di Gessopalena, eletto Raffaele, relatore Fossa — Collegio di Macerata, eletto Allievi, relatore Castellano.

DOMANDA D'AUTORIZZAZIONE
A PROCEDERE CONTRO IL DEPUTATO MEYER

Oggi dagli Uffici della Camera fu presa in esame la domanda a procedere contro l'on. Meyer pei motivi esposti nei seguenti documenti:

Roma, addì 10 febbraio 1877.

A S. E. il Presidente della Camera dei deputati.

Adempiendo all'obbligo impostomi dalla legge, mi reco ad onore di trasmettere all'E. V. una istanza del procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di questa città, colla quale domanda alla Camera dei deputati il permesso di procedare contro l'on. deputato Carlo Meyer, imputato di adulterio.

Piaccia all'E. V. di darle corso, e a tal fine unisco gli atti preliminari del processo.

Il ministro
MANCINI.

—

3 febbraio 1877.

All'on. Camera dei deputati.

Nell'aprile 1876, l'ingegnere Giuseppe Chiaraglio, nativo di Montagnana nel Veneto e residente in Roma, sporgeva contro la moglie Demetria Bologna ed il sig. ingegnere Carlo Meyer di Livorno, querela di adulterio.

Talune lettere sorprese dal marito presso la signora, la quale ammise stragiudizialmente essere state a lei dirette, e le dichiarazioni del sig. Meyer, il quale ammise di averle vergato di proprio pugno, furono la base del procedimento e somministrarono le prove del resto, rese più stringenti dal fatto, che la Bologna, fuggita improvvisamente dalla casa maritale, si univa al Meyer.

Furono quindi, con ordinanza 3 giugno 1876, rinviati al giudizio di questo tribunale e la Bologna ed il Meyer per rispondere del delitto previsto dagli articoli 482 e 485 del Codice penale, e la causa parecchie volte rinviata su domanda di parte fu ultimamente sospesa, essendo il sig. Meyer stato eletto deputato al Parlamento nazionale.

Richiedendosi ora per l'art. 45 dello Statuto l'autorizzazione della Camera dei deputati per la prosecuzione del giudizio, il sottoscritto si pregia di trasmettere gli atti alle onorevoli SS. LL. per quelle deliberazioni che reputeranno conveniente di adottare.

Il sostituto procuratore generale
reggente la procura del Re
CAPELLI.

—

Le potenze si sono accordate di far sapere alla Russia che esse non considerano il naufragio delle loro proposte nella Conferenza di Costantinopoli come una valida ragione di rompere le loro relazioni diplomatiche con la Turchia e molto meno di dichiararle la guerra.

Esse avrebbero richiamati i loro ambasciatori e ministri plenipotenziari solo per attestare alla Turchia come sia tornato sgradito il suo contegno ostile alle concessioni che avevano proposte nella Conferenza.

MONUMENTO FARINI

(*Dispaccio part. dell'*OPINIONE)

Ravenna, 17 febbraio. — Ieri sera il Consiglio comunale ha votata la somma di lire 70,000, per festeggiare, nel 20 maggio prossimo, l'inaugurazione del monumento di C. L. Farini.

QUESTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Pera, 14: « Si ritiene sempre come molto precaria la posizione del gran visir Edhem pascià. Il suo successore immediato sarebbe Achmed Vefik, il letterato amabile e compito, la cui libreria e giardino a Rumeli Hissar attirano tutti i visitatori europei, ma che i suoi stessi compatriotti considerano come troppo all'antica, indolente e poco pratico per la vita pubblica. Egli fu intanto nominato dal sultano a presidente della Camera dei deputati, che dove radunarsi il 13 del prossimo mese. Si crede generalmente che il solo gran visir possibile sia il cognato del sultano, il quale, con o senza Costituzione, eserciterebbe il potere assoluto in nome del sultano. »

Lo stesso corrispondente si lagna che i telegrammi da lui spediti al *Times* siano tutti trattenuti dalla Porta.

—

Lo stesso giornale ha da Belgrado, 14: « Venne pubblicato iersera il decreto ufficiale che convoca la Grande Scupcina. Quest'assemblea avrà quattro volte più deputati della Scupcina. La Grande Scupcina si dovrà riunire il 26 febbraio; le elezioni dei deputati avranno luogo il 20 febbraio. Si dice che i partigiani del principe Karageorgevitch lavorino nell'interno e che saranno fatte delle dimostrazioni nella Grande Scupcina. Può darsi che questo timore abbia influito sull'opposizione dei ministri alla convocazione di questa legislatura straordinaria. Ma il principe Milano sembra convinto che, se la maggioranza de' suoi sudditi desidera un altro sovrano, è inutile opporvisi. Egli confida però molto nella lealtà dei contadini verso la dinastia degli Obrenovitch.

—

Un telegramma da Vienna, 14, allo *Standard*, riferisce correr voce che il 24 febbraio sia la data stabilita per un'importante manifestazione russa.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 15. — La *Gazzetta* pubblica il trattato di commercio conchiuso fra la Spagna e la Russia.

Parigi, 15. — Una nota ufficiosa constata che il ministro dell'interno approvò completamente il prefetto di Nizza, il quale destituì il suo segretario che aveva fatto levare, il 10 corrente, la bandiera italiana posta a fianco della bandiera francese. Il prefetto espresse immediatamente il suo rammarico al console italiano, che lo ringraziò di questo passo cortese.

Kischeneff, 15. — È falso che una deputazione di ufficiali rumeni sia stata inviata dal principe di Rumenia per complimentare il granduca Nicola per la ristabilita salute.

Bukarest, 16. — Diverse voci provenienti dall'estero si sono sparse circa l'attitudine della Rumenia dinanzi alla eventualità di un' azione isolata della Russia. Parecchi giornali dissero che il governo è diviso in due partiti, che il primo vuole abbracciare la causa della Russia, la quale, in compenso della cooperazione della Rumenia, erigerebbe la Rumenia in regno, e che il secondo vuole fissare una zona neutra, destinata a servire di campo di operazione ai belligeranti. Si assicura da buona fonte che queste voci sono completamente false. Il governo, che non cessò di fare i passi relativi per ottenere una sanzione più efficace della neutralità della Rumenia, è contrario, d'accordo colla maggioranza del paese, ad ogni idea di guerra e ad ogni atto che possa pregiudicare le stipulazioni dei trattati e la garanzia collettiva delle potenze.

Londra, 16. — Camera dei Comuni. — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo a Dilke, dice che il governo ha l'intenzione di rispondere alla circolare russa, ma che l'invio della risposta dipende dagli avvenimenti. Egli fa osservare primieramente il cambiamento del ministero a Costantinopoli; in secondo luogo, che esistono trattative di pace tra la Turchia, la Serbia ed il Montenegro; in terzo luogo, che in un affare d'interesse europeo è desiderabile di conoscere le vedute delle altre Corti prima di esprimere le nostre.

Lo stesso Bourke, rispondendo a Simon, dice che una delle proposte turche fatte alla Serbia, per la conclusione della pace era di concedere ai cristiani armeni e agli israeliti gli stessi diritti che godono i serbi, e che il governo serbo rispose che la quistione dipende dalla legislatura. Bourke crede che la Serbia abbia accettate le altre proposte della Porta; soggiunge che il console inglese ebbe l'istruzione di cooperare pel buon accordo fra la Serbia e la Turchia, e dichiara che il governo inglese desidera che si faccia giustizia agli israeliti della Serbia e della Rumenia, e che agirà in questo senso verso la Serbia.

Gladstone fa un lungo discorso, domandando quali sieno le vedute del governo riguardo agli obblighi risultanti dai trattati.

Hardy, ministro della guerra, risponde lungamente e vigorosamente, e dice che il governo non si considera svincolato dagli obblighi impostigli dai trattati 1856 e 1871. Se la Turchia è vincolata da questi trattati verso l' Europa, il resto dell'Europa, soggiunge il ministro, io lo dichiaro apertamente, altamente e perentoriamente, dev'essere vincolato dagli stessi trattati verso la Turchia. Hardy soggiunge che per il momento il governo non ha l' intenzione di usare una violenza materiale contro la Turchia, nè di sfoderare la spada in favore della medesima; esprime la speranza che la pressione morale di tutta l'Europa darà buoni risultati; insiste pel mantenimento dell'integrità della Turchia e dichiara che l'Inghilterra non è obbligata a fare la guerra, ma di mantenere i trattati.

Segue un'animata discussione.

Hartington domanda che la discussione sia aggiornata.

Washington, 16. — La Commissione elettorale decise questa sera, con 8 voti contro 7, che i voti della Luigiana devono essere dati ad Hayes.

Madrid, 17. — Il Re è partito per visitare colla flotta i porti del Mediterraneo e dell'Oceano. Il suo viaggio durerà un mese.

Il governo inglese ha ordinato che la squadra britannica parta per Cadice, per rendere gli onori al re di Spagna.

A Siviglia corre con insistenza la voce che si stia trattando per il matrimonio del Re colla principessa Mercedes, figlia del duca di Montpensier.

La tranquillità è perfetta nelle provincie basche.

Calcutta, 16. — Proveniente da Genova è giunto oggi il piroscafo italiano *Bengala*, della Società Rubattino.

Suez, 16. — È passato oggi, proveniente da Bombay, il postale italiano *Batavia*, della Società Rubattino.

Rio Janeiro, 17. — Ebbe luogo un cambiamento parziale del ministero. Costa Pinto fu nominato ministro dell'interno, Velho ministro degli affari esteri, e Gama Cerqueira ministro della giustizia. Cotegipe conserva il portafoglio delle finanze.

Costantinopoli, 17. — In seguito ad un nuovo dispaccio del gran vizir, il quale espone i vantaggi che si possono ottenere trattando a Costantinopoli, il principe del Montenegro avrebbe risposto accettando e dichiarando che vi avrebbe spedito immediatamente i suoi delegati.

Londra, 17. — La Camera dei Comuni aggiornò a venerdì la continuazione della discussione sugli affari d'Oriente.

Washington, 17. — La decisione della Commissione elettorale riguardo ai voti della Luigiana fa presagire una decisione analoga per l'Oregon.

ROMA	16	17
Rendita italiana 5 0/0 .	75 70	75 80
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	402 50
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64 .	80 25	80 25
Prestito romano Blount	— —	79 75
Detto Rothschild . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Regia tabacchi .	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 febbraio (ore 11 1/2 ant.)

Il ribasso che ci mandò ieri Parigi esercitò pochissima influenza sulla nostra Borsa odierna, la Rendita essendo stata pagata 77 97 1/2 per contanti, e si teneva tra 77 85 a 77 90 per fine corrente e con affari però sempre scarsissimi.

Inattivi i Prestiti.

Prestito Cattolico 80 25 a 80 40.

Blount 79 75 a 79 85.

Rothschild 80 89.

In rialzo le Azioni del Gas 610.

Il Turco 13 05 a 13 10.

Sostenutissimi i cambi.

Francia 3 mesi 108.

Id. *chèques* 108 75.

Londra 3 mesi 27 19.

Oro 21 70.

(Ore 4 1/2 pom.)

Nessun affare, si segna la Rendita 77 90 nominale.

Il Turco 13 05 nominale.

FIRENZE	16	17
Rendita italiana 5 0/0 .	75 75 n	75 70 n
Napoleoni d'oro	21 67 c	21 67 1/2c
Londra 3 mesi	27 13 »	27 14 »
Francia a vista	108 50 v.	108 50 v.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Regia tabacchi .	815 1/2 n	815 1/4 n
Azioni Banca Nazionale	1955 — n	1955 — »
Strade ferr. meridionali	332 — »	333 — »
Obbligazioni dette . . .	232 —	— — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	646 — n	645 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	16	17
Rendita francese 3 0/0	72 70	72 77
» » 5 0/0	105 97	106 02
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 37	71 50
» » 5 0/0	71 40 (*)	— —
Ferr. lombardo-venete .	163 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	234 —
Azioni ferrovie romane	— —	73 —
Obbligazioni lombarde .	— —	231 —
Obbligazioni romane .	— —	239 —
Azioni Regia tabacchi .	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 15 —
Cambio sull'Italia . . .	7 7/8	7 7/8
Consolidato inglese . .	95 13/16	95 13/16

(*) Fine corrente.

VIENNA	15	16
Mobiliare	147 —	147 20
Lombarde	78 —	77 75
Banca Anglo-Austriaca	75 50	74 80
Austriache	239 —	240 50
Banca Nazionale	834 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 89 —	9 92 —
Argento	114 25	114 50
Cambio su Parigi . . .	49 10	49 25
Cambio su Londra . . .	123 80	124 25
Rendita austriaca . . .	67 90	67 80
» » in carta	62 35	62 50
Union-Bank	53 —	53 —
Rendita aust. nuova (oro)	73 50	74 25

BERLINO	15	16
Austriache	394 —	394 50
Lombarde	128 —	128 50
Mobiliare	243 —	241 50
Rendita italiana	— —	72 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

VESCICANTI La Pomata e la Carta Dafon di L. DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengano senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti* e *Cauteri* ed attirano all'esterno i principii deleterii dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Exigere l'istruzione e la firma:* **L. Dubouais-Lechaux**

TOSSI Lo Sciroppo incisivo calmante Ninous-Lechaux, prescritto ogni giorno dai Medici di Francia, guarisce rapidamente i *raffreddori, i catarri, la tosse asinina, le bronchiti, il grippe,* le *tossi consistenti dette tossi di sangue,* e tutte le affezioni recenti e croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, farm. rue S.te Catherine, 164, e in Milano *A. Manzoni* e C. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri via del Gambaro e Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode.

PERLE DEPURATIVE LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita delle gonorree recenti ed inveterate.* Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni* e C., Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

G. B. MONTI E C.

Succ. Duca *ANTONIO LITTA* e C.

CALORIFERI AD ARIA CALDA

Pel riscaldamento e ventilazione di palazzi, Appartamenti, Chiese, Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a vuoto* per Bozzoli sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare o togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

R.° LOTTO E FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Dossmal*, al *Professore 1, 45, 90*, al *matematico de Orlicé di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se giuoca facendo ricerca, ed insegna al potente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il *terno* ed il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: « **CABALISTA MODERNO A. K. a posta-restante Hauptpost, Vienna (Austria).**

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

LABORATORIO

D'INSEGNE

E ISCRIZIONI D'OGNI GENERE

Prezzi limitatissimi.

G. FREA

ROMA — 14, Via Monte Brianzo, 14. — ROMA.

LA VOGLES-VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE

a due fili a mano

con solido ed elegante piedistallo in marmo.

Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto ossia diritto punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante a sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovi confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

L. 65

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.

ECONOMIA DI TEMPO — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Fornelli Prussiani

A PETROLIO

indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. 20.
In ferro verniciato a fuoco » 18.
A due fornelli con due analoghi recipienti » 25.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

I NAUFRAGHI

DELL'ISOLA DI BORNEO

per **Mayne-Reid**

Il nome del capitano **Mayne Reid**, è celebre meritamente in Inghilterra come quello di un autore che ha dato gran numero di volumi interessanti ed istruttivi.

Lo stesso Dickens parla di **Mayne Reid**, che ha la semplicità e la naturalezza dei migliori narratori, con una specie di venerazione. Qualche volta questo scrittore trascura gli artifizi che rendono interessanti le narrazioni, come i troppi ricchi che si lasciano cadere gli spiccioli. E in vero la sua immaginazione è una miniera che gli fornisce avvenimenti e contrasti originalissimi, tali da tener desta l'attenzione non ostante la semplicità del disegno e di colorito. Ogni libro di **Mayne-Reid** è una scuola di geografia, di costumi e specialmente di storia naturale.

Un bel volume in 8. — illustrato da 26 incisioni L. 2.

Franco di porto raccomandato L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 p.p. Roma

I FIGLI DEL CAP. GRANT

di

GIULIO VERNE

È di tutti i romanzi di G. Verne il più intrecciato e quello che meglio mette in mostra il suo ingegno di romanziere. La ricerca del capitano Grant lungo il 73 grado di latitudine australe dà luogo ad un vero giro del mondo. L'Autore descrive i costumi e la geografia dei paesi che i suoi personaggi attraversano e lo fa in gran parte per bocca di Paganel, uno dei più graziosi tipi di scienziati che si possano immaginare, ed il cui viaggio a bordo del *Duncan* è una serie di vicende una più amena dell'altra.

Detta opera è divisa in tre volumi illustrati da 173 incisione e 3 carte geografiche.

Prezzo L. 5.

Franco raccomand. nel Regno 5 50.

Dirigersi all'agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, Roma.

L'UNIVERSO

STORIA DELLA NATURA

narrata popolarmente da F. E. POUCHET

versione di Michele Lessona.

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e capo scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, dagli infimi ai più giganteschi animali, dalle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il prof. Michele Lessona.

L'opera è divisa in quattro parti: il *Regno Animale*, il *Regno Vegetale*, la *Geologia* e l'*Universo Sidereo*.

Un magnifico volume di 380 pagine, con 265 incisioni, lire **4 50**; franco raccomandato, lire **5 20.**

Vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti e Selvaggiani Via Angelo

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Attestato: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Harbi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. Peyrard, allée St-Etienne, 32.

Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C. Milano, Via Sala 10

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

Una città galleggiante

di **GIULIO VERNE**

Il più gran vascello che esista al mondo, una vera città galleggiante, offre al piacevole narratore occasione di fare vivaci schizzi di costumi e molte descrizioni di paesi ricche di interesse. Alla descrizione, che è la parte del colorista, si intesse abilmente un dramma intimo pieno di passioni e di mistero a cui è dato uno scioglimento veramente straordinario.

Un bel Volume illustrato da 29 incisioni

Lire 1

Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 40**

Viaggio al centro della terra

dello stesso autore

L'avventuroso racconto di tre viaggiatori, i quali, cacciatisi per la bocca d'un vulcano spento nelle viscere del globo, ritornano alla sua superficie facendo la parte di scoria per la bocca di un vulcano in azione; è una delle più bizzarre concezioni che abbia dato la letteratura scientifico-popolare. Perchè, mentre il nostro pensiero si accompagna coi tre viaggiatori e li segue nelle loro sotterranee peregrinazioni, la geologia ci svela uno ad uno i suoi segreti, i terreni ci dicono le loro epoche, la Terra ci narra le vicende della sua formazione. Ed è curioso come, in tanta febbre della fantasia, l'Autore non perda mai d'occhio il suo intento scientifico e non si lasci prendere la mano dall'immaginazione.

Un bel Volume illustrato da 55 incisioni

Lire 1 50

Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 90**

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

L'ISOLA MISTERIOSA

DI GIULIO VERNE

Chi non ha letto il *Robinson Crusoè* ed il *Robinson Svizzero*? Il primo ci fa l'uomo solo, l'altro rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'essere umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza davano luogo, per così dire, ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha appunto immaginato il Verne in questo suo splendido romanzo.

Il Verne volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *eden* compiacente: volle farli lottare e trionfare, non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nella scienza, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'*Isola Misteriosa*, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che il proprio cervello, ma la scienza centuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera daranno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Lo scopo adunque della nuova opera del Verne è di provare che la scienza non solo è utile all'uomo in società, ma eziandio all'uomo solo.

I lettori dell'*Isola Misteriosa* non saranno mai, speriamo, gettati dagli elementi in un'isola deserta; ma tutto è relativo, e l'uomo è, più sovente che non creda, solitario in mezzo a' suoi simili. Onde l'utilità di questo libro è generale ed incontrastabile.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'*Isola Misteriosa* è interessantissimo e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

Detta opera è divisa in 3 parti, illustrata da 151 incisioni.

Prezzo lire 4 80.

Si spedisce franca di porto, raccomandata, in tutto il Regno, contro vaglia postale di lire 5 40.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

DALLA TERRA ALLA LUNA

Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti

di **Giulio Verne**

Questo viaggio spiega in maniera interessantissima il curioso modo con cui due Americani ed un Francese riescono a percorrere la distanza che separa la Terra dal suo satellite. Vi sono scene graziosissime, piene di umorismo, che servono di pretesto allo scienziato per dire dei rapporti che passano fra la Terra e la Luna, per parlare della formazione dei mondi, delle influenze lunari, ecc. — Non si può dare romanzo più dilettevole nè più istruttivo

Un bel volume illustrato da 43 incisioni ed una carta Geografica L. 1 40.

INTORNO ALLA LUNA

DELLO STESSO AUTORE

È la continuazione del precedente, ma può anche star da solo; riassunta in poche pagine la narrazione della partenza dei tre avventurosi viaggiatori, l'Autore li accompagna nella loro corsa intorno alla Luna, pigliandone occasione a dare le più importanti cognizioni circa il nostro satellite, nella maniera più chiara e più dilettevole. Il libro è rigorosamente scientifico e non afferma mai nulla che non sia accettato dall'unanime consenso degli scienziati; dove è dubbio, è lasciato intendere, e dove la scienza è ridotta a far delle ipotesi, il narratore intesse su queste le più bizzarre avventure. Tutta la narrazione è rallegrata da varie vicende inaspettate e da uno spirito inesauribile.

Un bel volume illustrato da 45 incisioni

Lire 1 40.

Detti volumi si spediscono franchi raccomandati in tutto il Regno contro vaglia postale aumentato di cent. 60.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

INJEZIONE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C°, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Peru, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i piu ribelli.

Si vende in tutte le primarie Farmacie, e per l'Italia, al Deposito all'ingrosso della Casa *Grimault* in Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti

DE-BERNARDINI

40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue,* preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici,* gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate,* senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica,* ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società Farmaceutica. Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilandel**, preparate da S. *Damerval,* farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull' etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri' via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode

SCIROPPO PAGLIANO

del prof. **Gerolamo Pagliano**

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente.

Si vende la boccetta a L. 1 40
Sei bottiglie » 7 20

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco,* del *fegato,* della *vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinarii,* ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

LA CELERE

FORBICI MECCANICHE PERFEZIONATE

PER TOSARE I CAVALLI

di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo e chiunque anche inesperto, può tosare interamente in tre ore al massimo. Il taglio della *CELERE* è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

PREZZO LIRE 18.

Dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, la quale spedisce in provincia per ferrovia contro l'importo aumentato di L. 1 50 per l'imballaggio.

DISPENSA DI VINO ED OLIO

ALTRI GENERI

ROMA — Piazza dei SS. Apostoli, 309 — ROMA

Alle famiglie **Vino buono da pasto** L. 7 il quartarolo

INDISPENSABILE

IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica

In legno fine a lucido L. 70.

Dirigersi in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia contro invio dell'importo aumentato di L. 3 per imballaggio

(4)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869). — **È inutile di indicare a qual uso sia destinata la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte di America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi **callo**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetori ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie,** applicata alla parte ammalata. -V. *Abeille Médicale* di Parigi, 9 Marzo 1870

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in tutt colazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'arnica ne hanno ne portano solo il nome. Ed infatti appicate come quella di **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute o traspirazione ai piedi, sulle ferite contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

si diffida

di domandare sempre e NON ACCETTARE CHE la Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Caro sig. O. Galleani, Farmacista Milano.

Torino lì 2 febbraio 1868.

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, a di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce, franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

TRA FRATELLI E SORELLE

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

di **A. BIART** *(tradotte da GIOVANNI DE-CASTRO*

Questa bell'opera contiene ventisei conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega ai suoi figliuoletti i più curiosi fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza, si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia. Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione. Può servire come strenna e riescire graditissimo dono.

Un elegante volume in-8 grande di pagine 216 riccamente illustrato da 24 incisioni stampate a parte

Lire 4.

Franco raccomandato nel Regno L. **4 50.**

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

AMIDO

QUALITA' SUPERIORE

Amido connellato di puro riso al Kil. 1 10
Id. Id. grano » » 1 —

Acquistandone oltre 10 chilogrammi sconto 8 per cento.
Quantità maggiori sconto da convenirsi.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. ROMA.

VINO CHAMPAGNE

DELLO

STABILIMENTO ENDLOGICO

Qualità superiore

1|2 Bottiglia L. 2. — Intera L. 4.

Vendita presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

PER SOLE LIRE VENTITRE

Elegante SERVIZIO DA CAFFE' per 12 persone in porcellana di prima scelta, di Sassonia dorato e decorato con fiori, composto di 12 chicchere con piattino, 1 zuccheriera, 1 lattiera, 1 caffettiera. S'invia franco d'imballaggio. Dirigere vaglia postale a ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, num. 18, Torino. All'acquistatore di detto servizio verrà fatto dono d'un Servizio da Liquore o due Vasi per fiori. (4)

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultima perfezione e ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano epperciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1|2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti 12 p.p. Roma

Tipografia dell'Opinione